ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 29
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

GIOVEDI' VENERDI' 3-4 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-023, 50-880, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - [illegible] finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e sport. L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PRIME INTERPRETAZIONI DEGLI OSSERVATORI DIPLOMATICI

Il monito di Eisenhower alla Cina comunista

La politica intransigente e l'azione militare di Pechino potrebbero indurre gli Stati Uniti a contrarre ulteriori impegni di difesa non più limitati a Formosa e alle isole Pescadores, ma estesi anche agli avamposti difensivi di Quemoy e di Matsu, per opporsi alla espansione dei comunisti nel Pacifico - Contemporaneamente il governo di Washington si dichiara disposto a facilitare, attraverso le Nazioni Unite, ogni soluzione del conflitto armato sullo stretto di Formosa e delle questioni insolute in tutto l'Estremo Oriente

Washington, giovedì sera.

La questione cruciale della difesa degli arcipelaghi litoranei di Quemoy e di Matsu non ha ricevuto alcun chiarimento da parte del presidente Eisenhower nella sua conferenza stampa di ieri. Le sue dichiarazioni, in risposta alle domande dei giornalisti, secondo cui «sono in corso conversazioni al riguardo tra i rappresentanti degli Stati Uniti e della Cina nazionalista» ma che «è meglio attenersi alle dichiarazioni ufficiali del Governo americano sull'argomento, dato il carattere delicato della situazione, ed il fatto che il conflitto di Formosa è sotto esame delle Nazioni Unite» vengono variamente interpretate dagli osservatori diplomatici sia di Washington che delle Nazioni Unite.

Vasti settori di questi ambienti considerano che il presidente Eisenhower abbia inteso ammonire nuovamente la Cina comunista che un proseguimento della sua politica intransigente e della sua azione militare potrebbe indurre gli Stati Uniti a contrarre ulteriori impegni di difesa non più limitati a Formosa ed alle isole Pescadores, ma anche agli avamposti difensivi di Quemoy e di Matsu che, di fronte ad una permanente minaccia comunista contro la stessa Formosa, acquisterebbero nuovo valore strategico.

Secondo altri ambienti, tuttavia, la incertezza lasciata al riguardo dal governo americano, sia nelle dichiarazioni ufficiali che nelle informazioni ufficiose, rifletterebbe l'intenzione di Washington di valersi delle isole litoranee come elemento di negoziato per una rinuncia comunista ad una azione militare contro Formosa.

A Washington, nell'attesa degli sviluppi dell'azione diplomatica intrapresa dalle Nazioni Unite per ottenere una «cessazione del fuoco» nello Stretto di Formosa, per cui si invita il governo di Pechino ad inviare i suoi rappresentanti a New York, si esprimono ufficiosamente i seguenti punti di vista: non si crede ad una offensiva su larga scala dei comunisti cinesi su Formosa e sulle isole Pescadores. Si ritiene tuttavia che potranno continuare, oppure intensificarsi, alcune iniziative offensive contro le isole litoranee.

Gli Stati Uniti, da parte loro, hanno intenzione di [illegible] la loro [illegible] alle in[illegible]sistiche stesse. Il governo americano, come i suoi rappresentanti hanno dichiarato alle commissioni senatoriali del Congresso, ritiene, sulla base delle più autorevoli ed attendibili informazioni, che il pericolo di una estensione del conflitto sia molto remoto. Questa opinione è basata fra l'altro sulla convinzione che la Unione Sovietica sia altrettanto riluttante quanto l'Occidente a scatenare un nuovo conflitto mondiale.

Il pericolo consisterebbe, non tanto nelle intenzioni dell'Unione Sovietica oppure degli Stati Uniti, ma in quelle dei governi delle due Cine che sembrano ambedue essere assai meno timorose e fors'anche desiderose di scatenare un conflitto, pure di raggiungere le loro maggiori rivendicazioni.

L'ammiraglio Felice Stump, comandante delle forze navali americane dislocate nel Pacifico. (Telefoto)

Il governo americano dubita della possibilità che alle Nazioni Unite si possa raggiungere una tregua ufficiale nello stretto di Formosa. Esso ritiene, tuttavia, che, in seguito alla incapacità dei comunisti cinesi di scatenare una offensiva su larga scala e di fronte alla determinazione di Washington di limitare le sue reazioni al campo locale, nonchè, infine, al desiderio di Mosca di non farsi trascinare in un conflitto in Estremo Oriente, si potrà determinare, nello stretto di Formosa, una posizione di equilibrio, sia pure instabile e provvisorio, che appare oggi l'unico obiettivo concreto e realistico al quale si possa mirare.

Nei circoli delle Nazioni Unite, pur ricevendosi con soddisfazione più [illegible] ufficiosi, è le informazioni di Washington circa il mantenimento in limiti locali del conflitto nello Stretto di Formosa, si tende tuttavia ad auspicare un accordo più ampio e meno precario che possa porre la pace nell'Estremo Oriente su più solide basi. Si ritiene, quindi, che debba farsi il possibile per indurre il governo di Pechino ad inviare rappresentanti alle Nazioni Unite.

Il governo americano prosegue, intanto, una doppia azione:

1) [illegible] con dichiarazioni [illegible] ed informazioni ufficiose la Cina comunista della determinazione degli Stati Uniti di opporsi ad ogni espansione comunista nel Pacifico. Così la impressione diffusa che gli Stati Uniti non intenderebbero combattere una nuova guerra per la difesa del perimetro difensivo di Formosa viene apertamente respinta con la determinazione di difendere le posizioni della Cina nazionalista con ogni mezzo, anche militare;

2) facilitare, attraverso le Nazioni Unite, ogni soluzione permanente o provvisoria del conflitto armato nello stretto di Formosa e l'accertamento delle possibilità di sistemazione delle questioni insolute in Estremo Oriente.

A Formosa il comandante dell'aviazione americana

TAIPEH, giovedì sera.

Il comandante delle forze aeree americane dell'Estremo Oriente, generale Earl E. Partridge, è arrivato stamattina all'aeroporto militare di Taipeh per conferire con i capi militari americani e nazionalisti. L'arrivo di Partridge potrebbe preludere, secondo alcuni osservatori, ad una maggiore partecipazione delle forze aeree alla difesa di Formosa.

Intanto, mentre attorno a Formosa la situazione si fa sempre più tesa, il comando nazionalista ha deciso di imporre una rigida censura sulle notizie riguardanti l'attività militare nella zona delle isole Tachen, a nord di Formosa. Nessun comunicato è stato più diramato da 24 ore a questa parte. Era corsa voce che si fossero verificati scontri fra forze navali americane e comuniste cinesi, ma la notizia è stata smentita da un portavoce della marina.

Fonti nazionaliste informano che i comunisti cinesi [illegible] rapidamente concentrando forze lungo la costa meridionale della Cina, di fronte all'isola di Quemoy occupata dalle truppe di Ciang Kai Scek. Tuttavia il principale ammassamento offensivo, equipaggiato con giunche ed altri mezzi di sbarco, rimane sempre quello creato dai comunisti di fronte alle isole Tachen, circa 600 chilometri più a nord.

I dirigenti nazionalisti cinesi sono rimasti [illegible] dal fatto che il Presidente Eisenhower si sia rifiutato di precisare se le isole di Quemoy e di Matsu verranno difese ad oltranza. Un capo nazionalista ha dichiarato che l'evasività del Presidente ha suscitato una tempesta di indignazione fra i maggiori esponenti del Governo nazionalista. «Non sappiamo come agire — ha aggiunto — ed il nostro ministro degli esteri, attualmente a Washington, ha ricevuto istruzioni di accertare che cosa l'America intende realmente fare delle isole situate lungo il litorale cinese».

Un forte stato di tensione è andato creandosi a Taipeh fra i funzionari americani e nazionalisti.

Hanno lasciato il castello di Merlinge

Maria Pia e Alessandro in viaggio verso Cascais

Stamane sono partiti in auto per Nizza dove dovrebbero incontrarsi con Maria José - La giovane principessa s'alterna al volante con il fidanzato - Altre tre macchine compongono la piccola carovana che seguirà un itinerario tenuto segreto

Maria Pia di Savoia col fidanzato principe Alessandro di Jugoslavia

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, giovedì sera.

La «carovana dell'amore» è partita stamane da Merlinge per il «viaggio prenuziale» che porterà a Cascais la principessa Maria Pia e il fidanzato Alessandro di Jugoslavia chaperonnés da Maria José, e da due dame di corte, madame Charion e la marchesa Pallavicino. Maria José, veramente, è partita già ieri con ventiquattr'ore di anticipo per non affaticarsi troppo; e dovrebbe incontrarsi stasera a Nizza, o in altra località della costa francese in direzione di Barcellona, con i fidanzati, dopo aver percorso in due tappe l'itinerario della «route Napoléon».

Diciamo «dovrebbe» perchè sembra che i Savoia abbiano intenzione di mantenere il segreto sull'itinerario per tenere lontani i giornalisti. E ancor stamane qualcuno scommetteva a Merlinge che nessun giornalista o fotografo sarebbe riuscito a seguire le veloci macchine dei principi.

Della carovana fanno parte quattro macchine. Due sono partite ieri e avevano a bordo Maria José, madame Charion e i loro amici ginevrini Casai. Su una delle altre due macchine hanno preso posto i principi con la marchesa Pallavicino; e sulla quarta, guidata da un au-

(Continua in 7ª pagina)

All'esame dei socialdemocratici i rapporti fra i partiti di centro

I motivi di contrasto: patti agrari, legge tributaria, legge elettorale politica - Dichiarazioni dell'on. Pastore (d. c.) che dopo il colloquio di ieri con Saragat s'incontra oggi con Fanfani - Una specie di «guerra fredda»

Roma, giovedì sera.

Stamane si è riunita la Direzione socialdemocratica. Era una riunione già fissata da tempo e perciò non deve essere posta necessariamente in relazione alla polemica di questi giorni fra socialdemocratici e democristiani. Si deve infatti decidere su talune modifiche allo statuto del partito, che dovranno poi essere sanzionate dal Consiglio Nazionale che si riunirà ai primi di marzo, e stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni siciliane. Ma è proprio da questo punto che prenderà l'avvio l'esame della situazione politica generale, della polemica che travaglia i partiti democratici e di quelle «scadenze» indicate da Matteotti e in virtù delle quali dovrebbero tacersi diffidenze e punzecchiature.

L'on. Matteo Matteotti

Oltre alle altre questioni già sul tappeto (patti agrari, approvazione della legge tributaria entro il 31 marzo) vi è appunto la legge elettorale, sulla quale ancora non si è trovato quel compiuto accordo che tutti si auspicavano.

Ma prima di arrivare alla legge elettorale generale, vi è ora l'intoppo della legge elettorale per la Sicilia, che deve essere risolto subito perchè alla fine della primavera, nell'isola, sarà eletto il Consiglio regionale.

I partiti democratici minori chiedono che i resti vengano utilizzati regionalmente e non provincia per provincia: in tal modo la rappresentanza proporzionale verrebbe maggiormente rispettata. Ma su questo non sembrano d'accordo i partiti maggiori (democristiano e comunista) in quanto il nuovo sistema vedrebbe assottigliare la loro rappresentanza. Quello che si chiede è un piccolo sacrificio alla D.C. che andrebbe a vantaggio dei partiti democratici e, in definitiva, rafforzerebbe la coalizione democratica così in Sicilia come sul piano nazionale.

Non dissimile è, infatti, il dissenso che ancora divide la D.C. da una parte e i tre partiti minori dall'altra per quanto riguarda la legge elettorale politica. E questa è una delle «scadenze» alle quali accennava ieri Matteotti nel fare il bilancio di un anno di Governo quadripartito. Si ricorderà, infatti, che nell'impegno sottoscritto dai quattro partiti, al primo punto vi era proprio la legge elettorale politica che fra discussioni e polemiche non è ancora; sicchè, discutendo per assurdo, se si dovessero fare le elezioni domani, si farebbero con la legge del 1948.

Le altre due scadenze (patti agrari e perequazione tributaria) verranno anch'esse al pettine nei prossimi giorni. E se per la legge Tremelloni si arriverà forse in porto, per i patti agrari la discussione [illegible] e potrà essere trasferita dal piano politico e governativo a quello legislativo.

Oltre le «scadenze» di cui si è detto, vi è dunque questo stato di insofferenza, di disagio e, diciamolo pure, di malumore fra i partiti della coalizione democratica. Il [illegible] tra in seno al governo molte questioni vengono risolte o comunque si cerca — spesso trovandolo — un onorevole compromesso, sul piano dei rapporti dei partiti non [illegible] il compromesso non viene cercato, ma qualche volta ci si diverte a punzecchiare l'un l'altro con il solo risultato di portare acqua al mulino di Agramante. Non è proprio possibile evitarlo?

Il giornale democristiano di stamane non riporta alcuna eco delle polemiche nè risponde alle prese di posizione dei socialdemocratici. E' evidente che da questa parte non si vuole drammatizzare una situazione che francamente non ha avuto i caratteri della drammaticità, anche se in seno ai democratici cristiani si avverte qualche perplessità per il gioco fin troppo ampio che Fanfani sta tentando nella cosiddetta «operazione recupero». Il rinvio della riunione della direzione democristiana, che era stata fissata per ieri sera, deve appunto essere interpretato nel senso di non inasprire una polemica e riprendere proprio in seno al maggior partito una discussione che si va smorzando.

L'on. Giulio Pastore sta cercando di gettare acqua sul fuoco delle polemiche; ha visto ieri Saragat e s'incontra oggi con Fanfani. Egli ci ha detto: «Fenomeni come le recenti polemiche, fanno pensare ad una specie di "guerra fredda" che non aiuta certamente la coalizione democratica. Tutti dovrebbero tener ben presente che a questa coalizione non ci sono soluzioni di ricambio».

E' questo il punto. Se non ci sono soluzioni di ricambio — e allo stato delle cose non se ne vedono — bisogna essere uniti, non cercare ma evitare le polemiche. E, insomma, convivere senza troppo graffiarsi il volto.

pellecchia

In un cantiere dell'Ossola

Due minatori uccisi dallo scoppio di una mina

Domodossola, giovedì sera.

In un cantiere della Valle Bognanco ove sono in corso lavori per una galleria, due minatori, Luigi Bernardi di 24 anni, e Modesto Cocco di 41, sono rimasti uccisi per un anticipato scoppio di una mina.

Il Bernardi e il Cocco stavano accendendo la miccia, quando questa prendeva fuoco raggiungendo immediatamente la carica di esplosivo; ai due sventurati non restava il tempo per raggiungere una zona di sicurezza.

Le Borse oggi

A MILANO

La notizia dell'accordo firmato a New York per l'impianto di uno stabilimento di gomma sintetica ha richiamato in apertura sull'Anic un denaro vivacissimo e impetuoso, che spingeva la quotazione del titolo ad oltre 4.000 lire, poi contenuta a 3200 lire e infine a 2350. Anche le Cetini, proseguendo nel cammino già da tempo intrapreso, guadagnavano un'altra larga frazione.

Questi violenti strappi venivano però giudicati inopportuni dal mercato, il quale, mettendo in opera le naturali forze equilibratrici, poneva un freno alla eccessiva euforia mediante realizzi di beneficio e vendite di alleggerimento che si facevano via via più insistenti fino alla chiusura, effettuata poco discosto dai minimi della giornata. Ciò malgrado il listino registrava buone plusvalenze rispetto a ieri sui titoli più favoriti.

Dollaro USA 624,75.

Ecco i prezzi: Generali 19.160; Fibra 2200; Viscosa 1791; Finsider 668; Montecatini [illegible]; Ansaldo 1880; Centrale 9685; Fiat 1301; Nebiolo 20,80; Edison 2880; Sip 1484; Terni 255; Unes 668; Sisi 2308; Romana Zuccheri 2189; Anic 2300; Saffa 1646; Italgas 1591; Rumianca 1890; Burgo 13.680; Italcementi 12.270; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 2900.

A TORINO

	2	3		2	3
Ren.92	91 50	91 50	A.Gen.	19.650	19.350
Ren3½	62 30	62 30	An.Ass	13.550	13.325
» f. o.	62 40	62 40	Medit.	6000	6000
Red3½	83 —	83 —	Merid.	1765	1780
» f. o.	83 10	83 10	Tor.N.	220 —	219 —
Ren5%	93 60	93 60	Italgas	1608	1602
» f. o.	93 70	93 70	Sip	1495	1475
Red5%	91 —	91 —	Terni	259 50	261 —
» f. o.	91 10	91 10	P.O.E.	715 —	713 —
[illegible]	71 675	71 80	Unes	675 —	670 —
» f. o.	71 775	71 90	Sisi	2440	2400
[illegible]5%	91 625	91 625	Sno	2730	2740
» f. o.	91 725	91 775	Triestin	2755	2753
Bn.'59	97 30	97 60	Marelli	622 —	630 —
» '60	97 10	97 10	Fiat	1319	1319
» '61	97 15	[illegible] 55	Barigl.	—	—
» '62	96 925	[illegible] 50	Nebiolo	20 —	20 30
» '63	96 55	[illegible] 50	Incet	409 —	410 —
Ed6%	91 75	91 80	Mont.	1075	1050
Iri 6%	92 —	91 —	[illegible]	575 —	574 —
» 6%	95 50	95 50	Ilva	374 —	370 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1900	1850
[illegible]	99 —	98 50	Viscosa	1805	1799
[illegible]	228 —	228 —	Chatill	2295	2295
[illegible]	97 —	97 —	Giv	3010	3020
Iri-61.6	105 65	105 65	Schiap.	1630	1610
»Sider5	87 75	88 05	Anic	2800	2690
Ter5%	89 —	89 —	[illegible]	1700	1690
»5%37	88 30	[illegible] 30	M.pani	2912	2860
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2429	2480
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	2140	2140
» 3,5%	84 —	84 —	Unica	99 —	99 —
I. Mob.	92 —	92 —	Cart.It.	4600	4590
Sic.5%	99 —	99 —	Burgo	13.615	13.750
F.Sid.	94 60	94 60	Form.R.	27.000	27.000
Imi 6%	93 90	93 80	Piem.F.	1005	1005
[illegible]	95 15	96 50	F.Elet.	1300	1300
[illegible]	95 30	94 85	N.A.I.	16.500	16.500
»FF.6.	90 90	90 90	Biella	64 —	64 —
Fiat6%	99 20	99 30	Valdar.	4900	4750
Pir.6%	101 —	100 —	Mar.E.	1192	1175
Oliv.7%	104 25	104 25	Sade	1345	1320
» '55	105 [illegible]	105 75	Fornar	180 —	180 —
Mag.49	101 85	101 85	[illegible]	1030	1025
» 48	101 85	101 85	Wed.	448 —	450 —
[illegible]7%	103 —	103 —	[illegible]	780 —	780 —
[illegible]7%	105 —	105 —	Gilard.	300 —	300 —
[illegible]7%	104 —	104 50	Pirelli	3090	3070
Wed.7	102 —	102 —	Saffa	1680	1650
[illegible]6%	91 —	91 —	Liq.gas	818 —	806 —
Cert7%	105 —	105 —	[illegible]	347 —	360 —
[illegible]	98 50	98 50	Talco	19.000	19.000
[illegible]	93 —	93 75	[illegible]	11.380	11.300
[illegible]	101 35	101 50	Deten.	750 —	750 —
[illegible]	100 70	100 70	[illegible]	185 —	185 —
[illegible] 6	97 50	97 50	Lanza	6200	6200
[illegible] 6	97 20	98 —	[illegible]	8900	8900
[illegible]	97 —	98 25	Acq.P.	2475	2400
[illegible]	96 90	97 10	[illegible]	17 —	17 —
[illegible]	99 20	99 10	[illegible]	9525	9550
[illegible] 6	91 50	92 —	[illegible]	5200	5025
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	8370	8570
[illegible]	93 —	93 90	[illegible]	576 —	577 —
[illegible]	3930	2710	[illegible]	3050	3050

Nella fase di apertura, il [illegible] rialzo delle Anic crea un'atmosfera di mercato particolarmente nervoso. [illegible] Montecatini si registra un serrato lavoro in sede di vivace [illegible]. Accanto a queste due voci si registra una tendenza distensiva che interessa principalmente le Fiat, mentre i rimanenti settori risultano piuttosto in ombra.

Al termine dell'apertura, il mercato mette in luce una graduale prevalenza di realizzi, che smorza i corsi e riconduce le singole voci al listino su un tono generalmente più calmo. Le stesse Anic retrocedono largamente dai massimi e terminano su un fondo molto più controllato.

Titoli di Stato stazionari.

Diritti Nebiolo: 5,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4425-4525; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 643-646; franco svizzero 150,75-151,75; franco francese 168-171; oro fino 730-740; argento 18,50-19.

Precisazioni del gen. Cerica sul "fermo,, di Mussolini a Villa Savoia

Al comandante dei Carabinieri l'ordine fu dato dal capo di S.M. gen. Ambrosio - Esso non stabiliva che dovesse essere eseguito all'esterno della residenza reale, ma poneva una sola condizione: evitare nel modo più assoluto conflitti e spargimento di sangue

Roma, giovedì sera.

Un altro personaggio che ebbe una parte di primo piano nel «fermo» di Mussolini il 25 luglio 1943, il generale Angelo Cerica, ha voluto fare delle precisazioni sugli avvenimenti che precedettero e che seguirono quella storica giornata.

L'ordine di «fermare» Mussolini fu dato poco dopo il mezzogiorno di quello stesso giorno, nella sede del comando supremo a Palazzo Vidoni, dal generale Ambrosio, capo di stato maggiore generale, al generale Cerica, da meno di tre giorni comandante generale dell'arma dei carabinieri in sostituzione del gen. Hazon, morto durante un bombardamento aereo.

Fino a quel momento Cerica era completamente all'oscuro dei famosi «preparativi». A casa reale e allo stato maggiore si voleva infatti avere la sicurezza che proprio Mussolini si sarebbe recato dal re per presentargli l'ordine del giorno votato dal gran consiglio.

Si attese quindi fin verso mezzogiorno, quando Mussolini — dopo aver parlato con Scorza e con altri gerarchi — fece telefonare a Villa Savoia chiedendo una udienza: e l'udienza gli fu fissata per le cinque. Solo allora, dunque, il duca Acquarone seppe con precisione il come e il quando di quella udienza che doveva essere l'ultima; solo allora potè mettere al corrente il generale Ambrosio. E per tanto solo allora, all'ultimissimo momento, Ambrosio potè convocare il comandante generale dei carabinieri, per metterlo al corrente delle decisioni prese e dargli insieme l'ordine di fermare esecutore.

Fu un ordine verbale. Cerica fece due sole eccezioni. Per prima una domanda: se tutto si svolgeva nel più corretto ambito costituzionale: «Mi fu risposto dal generale Ambrosio, e confermato dal duca Acquarone, ministro della Real Casa (nel frattempo entrato nell'ufficio) che il sovrano non riconfermava il mandato di presidente del Consiglio a Mussolini; e non intendeva evitare che Mussolini stesso potesse mettersi a capo di una sedizione. Pertanto si doveva procedere al suo "fermo" (non si parlò mai di "arresto") immediatamente all'uscita dall'udienza reale che si sarebbe svolta alle cinque di quel pomeriggio a Villa Savoia».

Poi Cerica fece ancora presente che a [illegible] chilometri da Roma c'era una divisione di camicie nere, con carri «Tigre» e con gli 88 antiaerei, condotti e serviti tuttora da istruttori tedeschi: e che pertanto occorreva predisporre una tutela militare all'operazione che gli veniva affidata. Ambrosio rispose che in proposito avrebbe dato disposizioni alle autorità militari.

Il generale di Corpo d'Armata Angelo Cerica

L'ordine fu praticamente tutto qui. Non fu nemmeno accennato se l'«operazione» avrebbe dovuto svolgersi dentro o fuori dal recinto di Villa Savoia; e questo silenzio è già di per sè eloquente. L'ordine era soltanto di evitare nel modo più assoluto conflitti e spargimento di sangue. Se si fosse stata, o se si fosse comunque accennata una precisazione al fatto che il «fermo» avesse dovuto svolgersi fuori del recinto di Villa Savoia, Cerica avrebbe immediatamente risposto che un ordine del genere era ineseguibile: ineseguibile almeno nel modo desiderato, cioè senza provocare quel conflitto immediato che invece si voleva a ogni costo evitare, uno scontro con la scorta che seguiva Mussolini.

CRONACA CITTADINA

Approvata dal Senato la legge Merlin sugli illegittimi

Quanti a Torino sono figli di «N. N.»?

Migliaia di persone nella nostra città attendono con ansia che le nuove disposizioni assegnino loro il nome del padre

Nella seduta di ieri, il Senato ha approvato la legge per la tutela giuridica dei figli illegittimi. La notizia ha suscitato nuove speranze nelle decine di migliaia di «N. N.» che in tutta Italia attendono da anni un provvedimento a loro favore. Ora la legge dovrà essere discussa e approvata alla Camera e poi diverrà esecutiva.

L'attesa per le nuove disposizioni è vivissima anche a Torino dove gli illegittimi si contano a migliaia. Stamane i più impazienti hanno gremito gli uffici dello Stato Civile per chiedere chiarimenti. Sono noti i punti essenziali della legge che, proposta dalla senatrice Merlin, venne successivamente modificata dal sen. Antonio Romano. Ogni illegittimo potrà chiedere che gli venga assegnato un nome e cognome fittizio per i genitori o il genitore sconosciuti. Tale nome fittizio verrà riportato su tutti i certificati riguardanti l'illegittimo. Soltanto sui registri riservati dello Stato Civile risulterà, da una annotazione in margine, che tali nomi non corrispondono a quelli del vero papà e della vera mamma.

A Torino, da calcoli approssimativi, esistono non meno di 20 mila illegittimi. Il numero dei «figli N.N.» è costantemente diminuito negli ultimi 40 anni. Citiamo alcuni esempi:

anno 1913: gli illegittimi denunciati allo Stato Civile furono 815 e di questi 788 ebbero il riconoscimento da parte di almeno uno dei due genitori;

anno 1914: gli illegittimi denunciati risultarono 834; i riconosciuti da uno dei genitori 741, i non riconosciuti 93;

anno 1938: il numero degli illegittimi è già in diminuzione, in tutto l'anno ne sono nati 645;

anno 1939: la curva risale ma non raggiunge i limiti degli anni precedenti la prima guerra mondiale: nati illegittimi 758, riconosciuti da uno dei genitori 684, non riconosciuti 74;

anno 1945: il numero è in forte diminuzione e il totale, tra riconosciuti e non riconosciuti, è di 400;

anno 1951: totale illegittimi, 300;

anno 1952: totale illegittimi, 351;

anno 1953: totale illegittimi, [illegible].

L'avv. Repetto, capo divisione allo Stato Civile del nostro Comune precisa che già dal 1926 la sigla «N. N.» è abolita dalla maggior parte dei documenti personali. Il rimedio adottato allora risultò assolutamente inefficace in quanto [illegible] che, per i figli di ignoti, accanto alla scritta «paternità» veniva tracciata una linea nera. Quando la nuova legge sarà stata approvata dalla Camera, anche gli illegittimi potranno presentare documenti e certificati completi di tutti i dati sulla paternità e la maternità.

«Ognuno potrà denunciare la paternità o la maternità che crede — ha dichiarato l'avv. Repetto. — Noi siamo disposti a trascrivere il cognome che i denuncianti ritengono più opportuno, salvo qualche riserva limitata a casi del tutto eccezionali».

Le nuove disposizioni valgono naturalmente sia per i non riconosciuti dal padre e dalla madre che per quanti mancano del riconoscimento di uno dei due genitori. Anche coloro che sui registri municipali sono già iscritti come figli di ignoto o di ignoti possono chiedere al Tribunale di autorizzare l'ufficiale di Stato Civile ad attribuire loro paternità o maternità fittizie. L'autorizzazione potrà essere data dopo una semplice riunione in Camera di Consiglio.

L'auto contro i carabinieri per evitare la cattura

Si è ripreso stamane in Corte di Assise il processo a carico di Enrico Bodda, di 56 anni, venditore ambulante di stoffe di Vinovo, ritenuto responsabile di tentato omicidio colposo. L'imputato, secondo l'accusa, la sera del 9 aprile 1954 si sarebbe gettato col suo furgoncino «1100» contro due carabinieri che gli avevano intimato di fermarsi.

Per reprimere i ripetuti furti di fili della linea elettrica di proprietà della S.I.P., i carabinieri avevano disposto uno speciale servizio di vigilanza. Mentre perlustravano la zona, i militari Antonio Cocco e Andrea Fossati avevano fatto segno ad un automezzo di fermarsi. Il guidatore invece puntava direttamente sul Cocco che si salvava dall'investimento gettandosi in un fosso. L'altro carabiniere [illegible] una raffica di mitra che colpiva l'auto in fuga.

Dopo lunghe indagini fu tratto in arresto il Bodda che però respinse ogni addebito. Contemporaneamente venne incriminato anche il carrozziere Angelo Giraudo di Pinerolo che è comparso in giudizio sotto l'imputazione di favoreggiamento per aver riparato la lamiera bucata dai proiettili.

Il Bodda si è scagionato dicendo alla Corte (Pres. Carrao, Cons. P. M. Buscaglino, canc. Fiore) che il furgoncino, prima ch'egli lo acquistasse, era servito per trasporti durante la guerra. Molto probabilmente l'automezzo era stato colpito da sventagliate di mitragliatrice.

DOPO TRE ANNI DI LITI E SPESE

La preziosa eredità non valeva un soldo

I parenti della "baronessa,, mossero causa all'infermiera a cui era andato il patrimonio: vasi, stipi, quadri - La perizia ha dimostrato che si tratta di insignificanti anticaglie

La lite per l'eredità, che si è conclusa ieri, durava da quasi tre anni. Da una parte gli stretti parenti della «baronessa» contestavano ad una infermiera, una piemontese quarantenne, i preziosi oggetti di cui, in base ad un discusso testamento olografo, era venuta in possesso. Dall'altra l'infermiera stessa dichiarava che piuttosto avrebbe sacrificato se stessa che le antichità lasciatele dalla defunta, gelosamente custodite nelle sue due camerette.

Tanto i parenti della «baronessa» quanto l'infermiera erano fermamente convinti che il vaso cinese, la scatola intarsiata di madreperla, un paio di quadretti fumosi e carichi di incrostazioni valessero decine di milioni. In effetti, tra avvocati, ricorsi e rinvii, autentici milioni erano già stati spesi e certamente i protagonisti della vertenza non immaginavano il colpo di scena che s'è verificato ieri mattina.

La «baronessa» Matilde Franciaidi (titolo nobiliare che in realtà non possedeva ed aveva acquisito fra i [illegible] per i suoi modi aristocratici) viveva sola, in un appartamento di via Giuseppe Giacosa. Godeva di una piccola rendita e conduceva una esistenza ritiratissima. Tre anni addietro — aveva 72 anni — venne colta da una serie di attacchi cardiaci. Una sua amica, l'infermiera Giuseppina Balestrello, di 40 anni, l'assistette nella malattia per parecchi mesi senza domandare alcun compenso.

Quando la Franciaidi spirò, la Balestrello sfoderò uno scritto a pugno della vecchia e si dichiarò erede delle suppellettili che poi furono al centro della vertenza. Come capita in questi casi, sul bel momento vennero fuori i parenti della defunta, che impugnarono il testamento. La settimana scorsa le parti, su consiglio dei rispettivi avvocati, si accordarono su di un punto: far periziare il vaso, la scatola ed i quadri antichi da un esperto di comune gradimento. Questi, esaminati attentamente i pezzi, ha emesso ieri un giudizio sconcertante.

Il vaso non è cinese e vale ben poco, lo stipetto intarsiato, a parte il nessun pregio artistico, appartiene a quei manufatti di fine Ottocento fabbricati con concetti di lavorazione in serie. Circa i quadri, gli autentici «pezzi forti» dell'eredità (si parlava di scuola del Bronzino...) il perito si è dimostrato persino indispettito per esser stato disturbato: due banali e scadentissime tele provenienti da una raccolta di «ex-voto» di qualche chiesa di campagna. Inutile dire che, dopo simile risultato, i parenti si sono dimostrati concordi nel lasciare tutta quanta l'eredità all'infermiera.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 8,4
MINIMA	+ 4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 6; pressione mm. 738,6; umidità 88 %. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo molto nuvoloso con piogge intermittenti. Vento leggero e foschia. Temperatura in leggera diminuzione.

LA POLIZIA SULLE TRACCE DEI GIOVANI CHE AGGREDIRONO IL BENZINAIO

I banditi del Valentino sarebbero due camionisti

I sospetti si concentrano sui guidatori di un autocarro che negli ultimi giorni di dicembre sono stati licenziati dalla loro ditta per aver trattenuto somme ricevute dai clienti - La polizia sottopone all'esame dell'aggredito le fotografie dei due

La polizia sta seguendo da ieri una nuova pista nelle indagini sull'aggressione di Andrea Vivalda, titolare del distributore di benzina di c. Massimo d'Azeglio. Con ogni probabilità, gli autori della selvaggia rapina sono due camionisti che si erano fermati alcune volte al chiosco per rifornirsi di carburante.

Sono noti i particolari del fatto. Poco dopo le ore 22 di domenica 9 gennaio, il Vivalda stava per chiudere il distributore quando venne avvicinato da due individui che gli chiesero informazioni sulla strada per raggiungere la stazione. Una fitta nebbia gravava sulla città e la domanda sembrò più che naturale.

Antonio Vivalda aveva appena finito di fornire le indicazioni, quando i due gli si fecero addosso minacciosi, chiedendogli di consegnare l'incasso della giornata. Uno degli aggressori impugnava una pistola ma il titolare del distributore non si lasciò intimorire. Già tre anni or sono due ladruncoli avevano tentato di derubarlo ma la sua pronta reazione li aveva messi in fuga. Sperava anche questa volta di liberarsi dei due rapinatori invocando aiuto. Mentre tentava di rientrare nel chiosco per prendere una pistola che teneva in un cassetto, uno degli assalitori gli sparò cinque colpi, quattro dei quali lo colpirono in pieno. Poi i feritori fuggivano in direzione del Valentino ed il Vivalda si trascinava fino alla fermata tranviaria di corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio. Qui venne trovato e soccorso da un amico che provvide a trasportarlo all'ospedale.

Per quasi un mese la polizia ha proseguito senza sosta le indagini per identificare gli aggressori. Decine di persone sono state fermate ma senza esito. E' apparso chiaro dopo i primi interrogatori che gli autori del colpo non dovevano essere ricercati negli ambienti della malavita torinese. Due pregiudicati, [illegible], giudicava la polizia, non si sarebbero spaventati a tal punto per le grida del Vivalda da sparare per farlo tacere: avrebbero preferito darsi alla fuga dileguandosi nella nebbia. Evidentemente i rapinatori di corso Massimo d'Azeglio erano alla loro prima impresa. Colti dal panico hanno sparato prima di darsi alla fuga.

Nei giorni scorsi, con l'arresto degli uccisori di don Beneggi, si era sparsa la voce che i criminali fossero in qualche modo implicati nell'aggressione del Vivalda. Un funzionario di polizia sottopose al ferito le fotografie dei tre arrestati di Casale, ma senza risultato: Andrea Vivalda non li ha riconosciuti.

Da ieri le indagini hanno subito una brusca svolta. Fin dai primi giorni si era ventilata l'ipotesi che la brigantesca impresa fosse opera di qualche cliente del distributore: gente pratica delle abitudini del Vivalda e bene informata sul movimento degli autoveicoli nel corso delle varie ore della giornata. Le ricerche, orientate in questo senso, sembra abbiano avuto risultati superiori all'aspettativa. La polizia ha potuto accertare che tra i camionisti che di solito facevano rifornimento al chiosco di corso Massimo d'Azeglio ve n'erano due che inutilmente gli agenti hanno tentato di rintracciare. Lavoravano per una ditta di trasporti della provincia e alla fine di dicembre vennero licenziati in tronco per aver trattenuto somme ricevute dai clienti. Da allora sono stati visti ancora qualche volta dagli amici poi scomparvero.

L'ultima ad incontrarli fu la fidanzata di uno dei due, che si imbattè in loro in corso Vittorio Emanuele, la sera di sabato 8 gennaio. Non è da escludere che gli autisti volessero tentare già quella sera il colpo, ma che poi l'abbiano rimandato al giorno seguente.

Ora la polizia sta cercando di procurarsi le fotografie degli indiziati per sottoporle al Vivalda che è ancora ricoverato all'ospedale San Giovanni. Il più anziano dei due avrà una trentina d'anni: è quasi calvo, di media statura, robusto, con un grosso neo sulla guancia sinistra. L'altro ha 23 anni: è alto, con i capelli rossicci.

Qui il gestore fu colpito da quattro proiettili

Le nuove disposizioni sui rumori molesti

Dal 1° febbraio sono entrate in vigore le nuove disposizioni per una maggiore silenziosità della circolazione stradale.

Tutti gli autoveicoli (autovetture, autocarri, motocicli, motocarrozzette, motofurgoncini, ecc.) ed i velocipedi con motore ausiliario, debbono essere forniti di un dispositivo silenziatore tale che il livello del rumore emesso a regime di potenza massima non superi gli 85 phon.

Gli utenti della strada potranno chiedere il controllo sul livello sonoro dei propri veicoli allo Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile (via S. Ottavio n. 23) il quale è dotato di opportuni apparecchi fonometrici. Si rammenta altresì che gli autoveicoli aventi a pieno carico un peso complessivo superiore ai 100 quintali, non debbono superare la velocità di km. 70 all'ora, se destinati al trasporto di persone (autocorriere, autopullman) e di 60 all'ora, se destinati al trasporto di cose; lo stesso limite di 60 chilometri all'ora è stabilito per gli autocarri adibiti a trasporto di persone, con carico superiore ai 100 quintali.

Con l'auto rubata sfascia un chiosco

Proseguendo le indagini circa l'incidente avvenuto ieri in corso Regina Margherita angolo via Rossini, in cui un'auto investì uno scooter, sbandò e andò a sfasciare un chiosco, la polizia ha scoperto che la macchina era stata rubata ad Angelo Barli, abitante in via Giannone 1. Il ladro, fuggito dopo l'incidente, è tuttora irreperibile.

Orario pel pagamento delle tasse di circolazione

L'Automobile Club, allo scopo di agevolare il pubblico dei contribuenti delle tasse automobilistiche di circolazione, osserverà fino a sabato 5 febbraio incluso, l'orario ininterrotto dalle ore 8,30 alle ore 18,30 presso: l'ufficio esattore di via San Francesco da Paola 20-A, l'ufficio riservato ai soci di via Giolitti 15, la delegazione di via Carlo Alberto 37.

39 posti di ufficiali permanenti di 3ª classe dei Vigili del fuoco (grado X) nel ruolo tecnico di gruppo A, sono stati messi a concorso per titoli ed esami. Informazioni in Prefettura.

Restituisce un milione

Una vecchia di 78 anni è venuta sabato da Borgone a Torino per incassare gli interessi di un buono del Tesoro da un milione, i risparmi di tutta una vita. Come abbiamo pubblicato, dopo aver riscosso il denaro la povera donna si è avviata a piedi verso Porta Nuova. Giunta alla stazione si è accorta di avere smarrito i titoli e il denaro.

E' stata fortunata: un negoziante che ha trovato il Buono del Tesoro, gliel'ha restituito con le quaranta mila lire.

Ustionato dalla corrente

Un infortunio sul lavoro è accaduto verso le 11 in una cantina di via Gioberti 66. Il muratore Francesco Lanza, di 34 anni, abitante in via Baretti 22, stava eseguendo dei lavori per la pavimentazione di una cantina, quando toccava involontariamente un cavo elettrico e ne riceveva una terribile scossa. Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva portato con un'autoambulanza all'ospedale Mauriziano. I sanitari gli riscontravano sintomi di folgorazione ed ustioni.

Solenni funerali all'architetto Reviglio

Si sono svolti stamane in forma solenne i funerali dell'architetto Natale Reviglio, assessore ai Lavori pubblici. Seguivano la bara i familiari e le autorità tra cui il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia e il Questore. Dopo un breve [illegible] funebre alla chiesa della Crocetta, la salma è stata trasportata al cimitero.

In arresto per 600 lire

Ha sottratto la somma dall'ufficio postale dove era impiegato

Per 600 lire è stato tratto in arresto l'impiegato postale Paolo Giacotto di 24 anni. I carabinieri sono andati a prenderlo a casa sua in via Gioberti 84, dove viveva con la moglie, e sono stati stupiti di trovarsi di fronte a tanta miseria. Nell'umile alloggio v'era un letto senza le lenzuola, due sedie, un tavolo.

«Lo sapevo — disse il giovane quando andò ad aprire. — Ma lo aspettavo. Pazienza». Ha dato un bacio alla moglie, che non si rendeva conto perchè lo venivano a portar via, ed ha porto i polsi perchè gli mettessero le manette.

Paolo Giacotto era impiegato presso un ufficio postale. Un giorno che aveva molta fame ed in casa non c'era nulla si lasciò tentare di sottrarre dalla cassa 600 lire. Pensava di poterle rimettere al più presto prima che i superiori se ne accorgessero. Invece dalla verifica venne scoperto l'ammanco e l'impiegato infedele denunciato alla Procura della Repubblica.

Anche se la somma è di poca entità, il reato comporta l'arresto obbligatorio perchè come impiegato di un ufficio postale, il Giacotto è considerato pubblico ufficiale.

La moglie a giorni dovrà essere ospitata in una clinica ostetrica perchè attende di diventare madre.

Ha lasciato la diocesi per servire i derelitti

Il vescovo di Pontremoli si è ritirato al «Cottolengo» - Durante la guerra salvò la sua città dal bombardamento

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, al servizio degli infermi di mente e di corpo, c'è [illegible] un vescovo: mons. Giovanni Sismondo. E' giunto ieri sera da Pontremoli, dove ha retto la diocesi per 25 anni meritandosi l'appellativo di «vescovo della bontà». Con lui rimarrà al «Cottolengo» il domestico Fedele; il segretario, canonico Oreste Boitri, che lo ha accompagnato durante il viaggio, tornerà domani a Pontremoli.

Per poter ritirarsi alla Piccola Casa, mons. Sismondi ha dovuto ottenere l'autorizzazione del Papa. «Sono stanco, non mi sento più la energia di fare il Vescovo» scrisse alla Santa Sede; e da Roma nominarono un successore per la diocesi di Pontremoli ed a lui dettero il titolo di vescovo titolare di Cesarea in Bitinia.

Mons. Giovanni Sismondo è nato a [illegible] nel 1879: a Torino, presso il seminario del Cottolengo, fece il liceo e il corso di teologia tra i «Tommasini». Così si chiamano i seminaristi della Piccola Casa, perchè posti sotto la protezione di S. Tommaso. Al termine degli studi, anzichè entrare nella Congregazione della Trinità, fondata da San Giuseppe Cottolengo, andò a Cassis, quale insegnante in quel seminario. Fu parroco di Moncalvo e nel '30 Pio XI lo assegnò alla diocesi di Pontremoli.

Lo hanno chiamato il «Vescovo della bontà», perchè quanto riceveva tutto donava ai poveri. Forse era il prelato più povero di tutta l'Italia: diceva il suo segretario che sovente, di nascosto, dava ai poveri anche la sua colazione o il pranzo della sera. Lo spirito di carità, che aveva appreso alla Piccola Casa a Torino, come seminarista, lo ha sorretto per tutti gli anni del suo episcopato. Quando i medici gli dicevano che doveva aver più cura di se stesso, che doveva risparmiarsi nelle fatiche e nutrirsi meglio, egli rispondeva: «Voi non sapete che cosa vuol dire fare il Vescovo. Quando non servirò più mi ritirerò». Così ha fatto.

Durante l'occupazione tedesca riuscì a risparmiare Pontremoli da un terribile bombardamento a tappeto il 4 gennaio 1945. Il comando americano lo aveva avvertito, tramite staffette, che avrebbe fatto bombardare l'abitato risparmiando la cattedrale e l'episcopio perchè aveva saputo che in città si trovavano delle truppe tedesche. Mons. Sismondo pregò il comando tedesco di ritirare i reparti, poi comunicò agli alleati assicurando che neppure un soldato si trovava in città. Credendo alla sua parola, il comando rinunciò al bombardamento a tappeto.

Mons. Giovanni Sismondo

Questo è uno dei tanti episodi che gli meritarono la medaglia d'argento al valor civile. Un'altra volta che erano fuggiti tra i partigiani due soldati tedeschi e due interpreti, il comandante della piazza minacciò di mettere la città a ferro e fuoco. Ed il Vescovo si offerse di andare sulle montagne per farsi rilasciare una dichiarazione dai soldati e dagli interpreti che essi avevano disertato di loro spontanea volontà.

Per tutto il tempo della guerra i suoi parroci — ne aveva 132 — si preoccupavano di fargli avere qualche sacco di farina bianca. Egli però aveva vietato di servirsene in Curia: tutto doveva essere distribuito ai poveri.

Si accorse di essere stanco e per ripetere le sue parole «di essere finito come Vescovo» la scorsa estate.

Dopo una lunga parentesi l'ex-seminarista torna a Torino per essere ammesso nella Congregazione della Trinità. Da oggi servirà i mentecatti, gli storpi, i derelitti. Nell'abito violaceo passerà in quelle corsie dove regna il dolore, a porgere un conforto, un aiuto. Si udrà l'infermo dire: «Per carità, eccellenza, mi dia un bicchiere d'acqua». E l'umile vescovo ubbidirà pronunciando le parole insegnate da San Giuseppe Cottolengo: «Deo gratias».

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TA	MEN	TO	NA
TE	BRUT	MI	TE
RAC	GLI.	MEN	SE
SME	CO	VER	SP
CIO'	MAI	GNO'	GO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Groian.

Soluzioni del giuoco precedente

La frase celata: 1. UNANIMI, 2. COMuNarDO; 3. NOCCHE; 4. FATIGATE; 5. OSTE; 6. seSSO: «Un amico? un dono che fai a te stesso».

Da Palermo al Cervino

Uno studente ruba in casa 30 mila lire per il viaggio - Fermato a Porta Nuova stanotte

Per vedere il Cervino un ragazzo di 19 anni, Angelo Vercesi, è fuggito da Palermo dopo aver rubato in casa 30 mila lire. Questa notte, alle 3, gli agenti di polizia in servizio a Porta Nuova lo hanno incontrato nell'atrio della stazione mentre cercava un angolo dove addormentarsi. Alla solita domanda di far vedere i documenti, il ragazzo si è smarrito. Ha frugato per le tasche, ha cercato in un sacco di montagna e poi, confuso, ha ammesso di averli dimenticati a casa. Condotto in Questura per gli accertamenti, la polizia ha potuto apprendere che era ricercato da Palermo.

Studente dell'ultimo anno di ragioneria il Vercesi era un appassionato della montagna. Sognava le vette bianche delle nostre Alpi e soprattutto ardeva dal desiderio di vedere il Cervino. Ne aveva parlato con i genitori, ma questi gli avevano risposto che doveva pensare alla scuola. Il Cervino era troppo lontano — gli avevano detto — e per raggiungerlo occorrevano troppi denari.

Sabato mattina il ragazzo si trovò tra le mani 30 mila lire, perchè glie le aveva date la sorella, pregandolo di portarle in banca per scontare una cambiale. Egli invece prese il primo treno per Torino e giunse nella nostra città ieri sera. Avrebbe dovuto proseguire il viaggio questa mattina, se gli agenti non glielo avessero interrotto. Angelo Vercesi ha scongiurato i funzionari di polizia di condurlo sino al Cervino, di dargli questa soddisfazione, «Ho rischiato le busse di mio padre, ho lasciato andare in protesto una cambiale, ho marinato la scuola: perchè mi rompete il sogno più bello, quando stavo per realizzarlo?».

Il funzionario è rimasto insensibile alle sue implorazioni. Sotto scorta lo ha fatto condurre al treno per Palermo avvertendo i genitori di andare ad aspettarlo alla stazione.

Echi di cronaca

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 4 febbraio (35-330) alle ore 7,47; tramonta alle 17,40.

LE INFAUSTE NOZZE FRA GARIBALDI E LA RAIMONDI

«Questo matrimonio si deve fare»

Che cosa accadde nella grande cucina della villa di Fino Mornasco fra un gentiluomo campagnuolo e una sguatteretta incaricata di pestare intrugli in un mortaio - La bella Giuseppina fu riconosciuta dal marchese Raimondi come sua figlia legittima, quando già da due anni la fanciulla aveva il diritto di portare il nome di Garibaldi - Perchè la fatale compagna dell'Eroe rimase fedele alle forme tradizionali e convenzionali di una severa educazione all'inglese - Gli incontri della Raimondi col bergamasco dissipato e coraggioso - La sfida a duello di Càroli al cugino di Rodolfo di Metternich e l'orrenda morte del rivale di Garibaldi

Il primo giugno del 1859, dopo l'occupazione di Como da parte dei «Cacciatori delle Alpi» comandati da Giuseppe Garibaldi, il generale incontra a Robarello la bella marchesina Giuseppina Raimondi. Lui ha 52 anni, lei non ancora 18. Per Garibaldi è il colpo di fulmine e decide senz'altro di farla sua moglie, quando già progettava di sposare la baronessa Schwartz, dopo essere stato sul punto di condurre all'altare Battistina Ravello, la servetta di Caprera. L'Eroe si inginocchia ai piedi della fanciulla invocando amore. E ha inizio il suo dramma, anche perchè, un'ora prima dell'incontro di Robarello, la Raimondi aveva conosciuto Luigi Càroli, uno scavezzacollo del Bergamasco, rischiatutto e audace, dedito solo al gioco, ai cavalli e alle donne belle.

III.

La prima colpa di tutto quel grande guaio fu di un pasticcio di [illegible] al Madera del quale era ghiottissimo il marchese Giorgio Raimondi.

A tal segno ne era ghiotto, raccontava una sera a fin di tavola il figlio George decine di anni dopo a un nipote di acquisto, che non di rado voleva sorvegliarne la confezione. Ai primi di giugno del milleottocentoquaranta, è sempre il figlio George che racconta, il marchese campagnolo capitò un pomeriggio nella vasta cucina della sua villa di Fino Mornasco e notò che una bella sguatteretta, figlia di ignoti e cresciuta in casa, tutta sola e in abito succinto pestava coscienziosamente nel grande mortaio di granito gli ingredienti del pasticcio dosati il mattino dalla cuoca. L'acerba sguatteretta pareva mettere ogni impegno in quella ritmica fatica. Vibrava in tutte le sue botticelliane curve, mentre il marchese che la osservava cogli occhi semichiusi andava ripetendo un po' affannosamente «oh, sì, cara ragazza, proprio così, benissimo, brava» e vibrava a sua volta di contenuta ammirazione. Dalla confusione di quelle vibrazioni il 27 marzo dell'anno successivo, milleottocentoquarantuno, in una soffitta della villa nacque Giuseppina, che nel medesimo giorno venne denunciata e battezzata come figlia di ignoti nella pieve di Rocco, sottoparrocchia di Fino Mornasco. L'anno successivo, quando la piccola rimase orfana di madre, il marchese la riconobbe come sua figlia naturale con scrittura del 5 giugno 1842. (Notar soltanto nel 1862, quando da un paio d'anni ella aveva il diritto di portare anche il nome di Garibaldi, il marchese la legittimò legalmente).

La marchesa Giuseppina Raimondi

Un gesto sbagliato

Dopo il riconoscimento di paternità il marchese dispose che tutti e tre i figli, George, Anna e Giuseppina, fossero allevati ed educati con le medesime cure. E i tre ragazzi crebbero floridi e sani nonostante fossero tormentati in ogni ora da una balia di Lecco, da una istitutrice di Appenzell, da un precettore di Budapest, cui successe Carlo Cattaneo, da un sacerdote di Como, da un maestro di danza-equitazione-nuoto di Cahen, e da un insegnante di lingua francese, piemontese di Annecy. Tutte queste ottime persone, unendo i loro sforzi, riuscirono a impartire ai tre allievi una perfetta educazione all'inglese, secondo il concetto che di tale educazione avevan a quel tempo in aristocrazia [illegible]. George, Anna e Giuseppina impararono a venerare i Santi e l'autorità paterna, a soffocare e dominare i propri sentimenti o risentimenti, a reprimere le proprie espansioni, a ridere con moderazione, a divertirsi in sordina con facce impassibili, a parlare poco in quattro lingue, a sedere in punta di seggiola, a capirsi in punta di forchetta e via di seguito.

George e Anna, nati nel grande letto di famiglia, si scrollarono di dosso dopo la morte del padre la maggior parte di quell'educazione. Anna fumò abitualmente la pipa, indossò quando le fece comodo abiti maschili, e montò à califourchon i puri-sangue della sua scuderia. George, dal canto suo, si ubriacò spesso come un carrettiere, lodò l'amore delle cameriste, per dirla col Gozzano, e si compiacque di organizzare battute di caccia notturne in costume adamitico nelle sue boscose riserve.

Giuseppina, che pure ebbe intelligenza più pronta, mente più aperta e carattere più fermo di George e di Anna, si trovò però di fronte a loro in una condizione di inferiorità. L'irregolarità del suo stato anagrafico, della quale ho voluto scrivere con la leggerezza di espressioni usata dal marchese George — perchè alla fine soltanto gli angeli non hanno sesso e la natura non ci concede che un modo per entrare nella vita anche se molti ce ne mette a disposizione per uscirne — pesò su di lei fino a indurla, come spesso accade, a considerare una vergogna propria la colpa altrui. E perciò si fece scrupolo di rimaner fedele alle forme tradizionali e convenzionali quasi cercando in esse una difesa; e in casa sua non alzò mai la voce neppure per redarguire i suoi cani; mentre, di fronte alle enormi cafonaggini dei più faciosi garibaldini, si limitò a rifugiarsi in un dignitoso silenzio.

Quando Garibaldi la sera del 5 giugno del '59, a Como, abusando di un casuale tu per tu in una sala dell'albergo dell'Angelo, le si gettò ai piedi, Giuseppina Raimondi non vide in quel gesto teatrale che il lato sconveniente e grottesco. L'Eroe, inginocchiandosi di freddo, cadde da un piedestallo. Peggio: parlando e gestendo con l'enfasi del meridionale urtò il buon gusto della giovanissima marchesina, educata, come sapete, all'inglese. Ella osservò con freddo stupore la testa di grossezza sproporzionata sulle spalle strette, vide le canizie e la calvizie che minavano disordinatamente la chioma di fuoco, notò la linea pesante del petto e del ventre e le gambe a x di quel vecchio che le diceva melodrammaticamente [illegible] soffocatamente «ah, io voglio appartenervi a qualunque modo» e ne ebbe disgusto. Le parve di vedere, raccontò il giorno successivo alla sorella Anna, suo padre inginocchiato ai suoi piedi che le chiedeva cose mostruose. E poco dopo lasciò che l'Eroe si imbarcasse sul battello senza accordargli uno sguardo benevolo, ma un addio compassato di stile inglese.

Storia di un duello

Di più: Garibaldi, la sera precedente, a villa dell'Olmo, mentre la famiglia Raimondi lo colmava di deferenti cortesie, si era lusingato, leggo in un brano delle sue memorie autografe, di passare una notte felice sotto lo stesso tetto della donna dell'anima sua, cioè con la figlia diciottenne del suo ospite. Anna e George, a richiesta di Giuseppina, non la lasciarono mai sola coll'Eroe, verso il quale ella si dimostrò gelidamente cortese.

Con Luigi Càroli, al contrario, tutto fiorì in poesia. Egli fu per Giuseppina Raimondi il primo amore; ella fu l'ultimo per lui, che nel delirio preagonico della febbre cerebrale invocò il suo nome e bestemmiò quello di Garibaldi.

Giuseppina Raimondi e Luigi Càroli erano nati per incontrarsi, si direbbe, e si erano incontrati per volersi bene. Prima che le capitasse di imbattersi in lui sulla strada per Robarello la marchesina aveva conosciuto il Càroli di fama. Rifluivano dai salotti bergamaschi e milanesi a quelli delle ville comasche i pettegolezzi più coloriti intorno al vivere elegantemente dissipato di quel giovane coraggioso fino all'incredibile, scriteriato fino all'impossibile e per di più tanto ricco quanto prodigo. Da Budapest, si raccontava, il Càroli era ritornato con un tiro a quattro di morelli stupendi e con una ballerina ventenne anche più rimarchevole. Donò a quella sua bella amica i migliori smeraldi che si trovassero in vendita a Padova dove sostò circa tre giorni con lei. La sera del terzo, al Pedrocchi, si accorse di un balucinar di occhiate fra lei e un tenente austriaco. L'ufficiale le aveva alla fine sorriso. A quel sorriso la bella figliola aveva risposto con un grazioso cenno del capo. Il mattino seguente il Càroli prese congedo da lei con larghezza di doni, salì al piano superiore dell'albergo nel quale dimorava il tenente austriaco, e gli si fece annunciare. Non perdette tempo in preamboli, lo invitò a fare una passeggiata, e gli chiese se preferisse distrarsi colla sciabola, colla spada o colla pistola. L'ufficiale era cugino del principe Rodolfo di Metternich. Una sua parola sarebbe stata sufficiente a fare di Càroli un forzato a vita. Non la disse. Rispose invece cortesemente che era sulle mosse di partire per Milano latore di ordini per Giulay. Non poteva differire la partenza perchè era in servizio, ma a Milano, come sua abitudine, avrebbe preso ogni mattina alle dieci il suo primo espresso della giornata all'Hany. Il Càroli si inchinò e sollecitò l'onore di accompagnarlo a Milano col proprio tiro a quattro: a Milano avrebbero bevuto l'espresso insieme fino in fondo, disse. Durante il viaggio l'ufficiale vinse ai dadi al Càroli cinquemila marenghi, o, se si preferisce, centomila franchi oro. Del duello e dell'orecchio destro [illegible] col quale si concluse per il cugino di Metternich già ho fatto cenno. Dopo lo scontro il Càroli, munito di un falso passaporto procuratogli prima di scendere sul terreno dal cavalleresco avversario, era riparato a Torino e si era arruolato volontario in Piemonte Reale.

I fratelli Càroli

La sua repentina scomparsa dal bel mondo lombardo, già accennai, aveva fatto rifiorire i ricordi. Tra le ricche sfaccendate dei salotti comaschi si riparlò di un suo viaggio a Londra dal quale era ritornato, con un superbo tiro a otto, accompagnato amorosamente fino a Ginevra dalla giovanissima moglie di un vecchio lord del Sussex. E anche si riparlò del miracolo cui doveva di essere ancora in vita. Un giorno, montando durante la passeggiata sugli spalti di Bergamo un ombrosissimo arabo riottoso, lo scudisciò in testa. La reazione del purosangue fu fulminea: uno scarto, e un salto oltre il parapetto. Disarcionatosi per miracolo, il Càroli era rimasto sul ciglio della strada, aggrappato alla ringhiera. Il cavallo, sfracellandosi otto metri più sotto, nitrì una sola volta. Fu un nitrito breve, più di ira che di dolore. Si vide il Càroli volteggiare il parapetto e saltar giù. La gente, accorsa facendosi il segno della croce, rimase attonita a guardarlo. Era inginocchiato presso il cavallo morente, gli carezzava la fronte, gli parlava all'orecchio.

Bernardo, Elisa e Luigi Càroli, avevano ereditato in giovane età dal padre l'ingentissimo patrimonio familiare. Un gruppo di filatoi di seta che dava lavoro a circa tremila operai nel Bergamasco ne costituiva l'asse centrale intorno al quale ruotavano guadagni favolosi da quando, nel 1837, l'azienda dei Càroli aveva allacciato rapporti di scambi col mercato giapponese.

Nel 1854 Bernardo Càroli subentrò in titolo al padre defunto. Accanito lavoratore, si dimostrò anche abilissimo amministratore. Lasciò alla sorella Elisa, poi contessa Agliardi, la cura di mantenere su un piede principesco, con una trentina di domestici tenuti a freno da un esperto maggiordomo, la grandiosa villa di Sforzano, presso Bergamo, costruita dal padre nel 1838, e si votò a consolidare e ad accrescere le riserve auree e il prestigio dell'azienda.

A vent'anni Luigi Càroli trovò tutto fatto, e si accollò la parte di figliuol prodigo in attività di servizio, buttandosi a sperperare il superfluo del superfluo per dar lustro al nome della casata nel bel mondo lombardo e cosmopolitico. Bernardo, benchè estremamente conformista e signorilmente austero, non vedeva di malocchio che il fratello brillasse nella buona società. Purchè non si impicciasse negli affari dell'azienda gli apriva crediti illimitati a Parigi e a Monaco, a Milano e a Budapest, a Londra e a Como, a Ginevra e a Varsavia. Quello di Varsavia fu l'ultimo. La fortuna che tanto era stata prodiga di doni con Luigi Càroli tutti gli ritolse bruscamente quando egli era nella più bella età per goderli. (Nota: Luigi Càroli morì trentenne di fame, stenti e fatiche in Siberia, forzato dal lavoro nelle miniere di Kadaya. Uno dei suoi ultimi dispacci al fratello è laconicamente agghiacciante: «Bernardo! Dolorosa posizione mandami denaro se non vuoi moriamo di fame»).

A due incontri casuali di Luigi Càroli con Giuseppina Raimondi, uno sul finire di luglio del '59 nei salotti di villa Serbelloni, dove si commentava aspramente lo stop di Napoleone III a Villafranca, e l'altro in casa Porro Lambertenghi, dove alla fine di agosto si dicevano corna del principe Napoleone a causa dei suoi intrighi per la corona dell'ipotetico regno d'Etruria, altri ne seguirono, meno casuali [illegible], verso la metà di settembre. Furono passeggiate a tre, Giuseppina, Anna e Luigi Càroli, alla luce del sole ma nell'ombra dei boschi.

Verso la fine di settembre la famiglia Raimondi dalla villa dell'Olmo si trasferì in quella di Fino Mornasco. Luigi Càroli, un mese dopo all'incirca, pregò il proprio fratello Bernardo di chiedere per lui la mano di Giuseppina al marchese Raimondi. Bernardo, primogenito e quindi capofamiglia, obbiettò freddamente che prima di fare quel passo desiderava che il marchese legittimasse la figlia. Dal canto suo la sorella Elisa, che la pensava allo stesso modo, riferì di aver raccolto voci di un'eccessiva simpatia di Giuseppina per il Garibaldi, dal quale la marchesina riceveva lettere e poesie.

La scelta del marito

Che Giuseppina Raimondi nell'ottobre del '59, ricevesse clandestinamente dal Garibaldi frequenti lettere e versi d'amore per giunta è più che vero. Ella sapeva che la famiglia del Càroli non nutriva per lei alcuna simpatia, e, per difendersi, ricorse a un gioco rischioso e di pessimo gusto. Fidando nella leggendaria grandezza d'animo del Garibaldi e nei propri mezzi di femminile diplomazia ella si riteneva certa di ottener per mezzo dell'Eroe, col quale si sarebbe alla fine confidata, la propria legittimazione ed il consenso paterno alle nozze col Càroli, nella famiglia del quale voleva entrare a testa alta. Ebbe il torto, diceva sbrigativamente di lei anni dopo il fratello George, di tenere il Garibaldi sulla corda per mesi, mentre avrebbe dovuto essere franca con lui alla metà di settembre, quando ancora poteva esserlo senza urtare contro l'autorità paterna. E aggiungeva che il padre ebbe dal canto suo il torto certo maggiore di imporle le nozze col Garibaldi, per mezzo del quale sperava di entrare in Senato e di ottenere in seguito un portafogli nel Ministero.

Non vado scrivendo la Vita dei Santi, ma esponendo la vicenda nella sua cornice familiare, la sola di cui mi preme poi occuparmi a fondo, l'unica che sempre e in tutto concordi coi documenti esistenti. Dò per scontata l'ambizione politica del marchese. Il nome di Giorgio Raimondi figurò, fino all'infausto 24 gennaio del '60, nella lista dei senatori di nuova nomina approvata per la fine di febbraio. Fu poi depennato dal Re quando lo scandalo di Fino Mornasco apparve insoffocabile.

È anche vero che la Raimondi andò a nozze col Garibaldi per imposizione paterna. Al cugino Porro Lambertenghi che verso la fine di ottobre accennò un giorno a una probabile domanda di matrimonio del Càroli il marchese Raimondi laconicamente rispose: «Mai». Il conte Porro, stupito della brusca risposta, chiese: «Forse esiste già un impegno col generale Garibaldi?» Il marchese tacque e il conte Porro ritenne di poter osservare come il Garibaldi gli sembrasse troppo vecchio per una figliola diciottenne e bella per giunta; e altro era per aggiungere quando il marchese lo interruppe dicendo con voce alterata: «Questo matrimonio si deve fare». In quei tempi, dirà decenni dopo Giuseppina Raimondi confidandosi con un'amica, si permetteva ad una ragazza diciottenne di correre da Como a Varese fra soldatesche in guerra, le si lasciava occhieggiare un innamorato da finestra a finestra, ma quando si trattava di scegliere un marito interveniva l'autorità dei genitori con tutto il suo peso, e quale peso...

(Continua).

Guido Rupignié

L'elegante e ricco Luigi Càroli in un acquerello dell'epoca

La più bella italiana in Francia

Edda De Martino, di ventidue anni, originaria di Trieste, attualmente indossatrice a Parigi, è stata eletta durante una festa organizzata dai nostri connazionali nella capitale francese «Regina degli Italiani in Francia». (Telef.)

Si presenta oggi alla Regina d'Inghilterra

L'ambasciatore Zoppi a Buckingham Palace

L'arrivo del pittoresco corteo composto di tre maestosi cocchi del '700 sfoggianti ori e decorazioni - La presentazione delle due lettere firmate dal presidente Einaudi e il cordiale colloquio con Elisabetta alla presenza del consorte duca di Edimburgo

Il conte Vittorio Zoppi, ambasciatore italiano a Londra

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Questa mattina a mezzogiorno, il nuovo ambasciatore italiano a Londra, conte Vittorio Zoppi, presenta le credenziali alla regina. La cerimonia ha ormai perduto molto dell'antica pompa e solennità e la sua durata complessiva è ridotta a mezz'ora soltanto, forse meno: tuttavia qualche traccia del passato fasto è rimasta e sono queste tradizioni che rendono tuttora la presentazione delle credenziali in Inghilterra uno dei più interessanti eventi del folklore diplomatico.

Alle 11,40, quando l'ambasciatore Zoppi, in *tight* e cilindro esce dalla sua residenza in Grosvenor Square, trova ad attenderlo tre cocchi di antico stile. Le tre carrozze — lo stile è tardo 700 — sfoggiano ori e decorazioni, ruote altissime e massicce; in serpa siedono il cocchiere e uno staffiere indossanti entrambi pittoreschi costumi (il cocchiere porta il cilindro), e dietro due valletti in livrea. Ogni cocchio è tirato da una coppia di cavalli delle scuderie reali. Sulla prima carrozza prendono posto l'ambasciatore Zoppi e il capo del cerimoniale che qui in Inghilterra ha il titolo di «maresciallo del corpo diplomatico». Sulla seconda carrozza salgono il consigliere marchese Theodoli e i tre addetti militari italiani; sulla terza i due primi segretari e i due secondi segretari della nostra ambasciata. Come l'ambasciatore, anche tutti gli altri funzionari saranno in *tight* e porteranno il cilindro.

I tre cocchi giungono a Buckingham Palace a mezzogiorno: una volta nel palazzo, i diplomatici vengono fatti accomodare in una saletta contigua alla sala delle udienze. Dopo qualche minuto un alto funzionario di corte si presenta all'ambasciatore e lo prega di seguirlo: il conte Zoppi entra così nella sala delle udienze, ove è già la regina e suo marito il duca di Edimburgo.

L'ambasciatore, fiancheggiato da un lato dal maresciallo del corpo diplomatico, dall'altro dal funzionario di corte, fa un inchino sulla soglia della sala; avanza di qualche metro poi nuovo inchino, e infine si porta proprio di fronte alla regina — che lo attende in piedi — e qui si inchina per la terza e ultima volta. Indi le stringe la mano (in Inghilterra il baciamano non è contemplato dal cerimoniale di corte) e le porge le due lettere firmate dal presidente Einaudi. Una è la lettera di accreditamento vero e proprio; l'altra è la «lettera di richiamo» del precedente ambasciatore, Manlio Brosio. Entrambe le lettere sono scritte in italiano su carta normale: l'epoca delle lettere credenziali in pergamena è [illegible] tramontata.

La Regina consegna subito i due documenti, senza guardarli neppure per un istante, al ministro degli Esteri e inizia una conversazione con il nuovo ambasciatore. Trascorrono così dieci minuti circa; dopo di che vengono ammessi in sala i funzionari dell'Ambasciata (rimasti per tutto questo tempo nella saletta di attesa) per essere a uno a uno presentati dall'ambasciatore alla Regina.

Ancora alcuni minuti di conversazione e la cerimonia avrà termine. I diplomatici italiani lasceranno la sala e, sempre accompagnati dal «maresciallo» verranno ricondotti, sui tre cocchi, all'Ambasciata. Quando rientrerà nella sua residenza, il conte Zoppi sarà «l'ambasciatore d'Italia accreditato presso la corte di San Giacomo».

Mario Ciriello

Scartato il progetto

Giudicato antieconomico il tunnel sotto la Manica

Londra, giovedì sera.

Il governo britannico ha respinto il progetto per la costruzione attraverso la Manica di un «tunnel» destinato ad unire l'Inghilterra e la Francia definendolo «antieconomico».

Il sottosegretario al Ministero dei Trasporti, Hugh Molson, ha dichiarato ieri pomeriggio alla Camera dei Comuni che il «tunnel» verrebbe a costare circa 85 milioni di sterline (circa 140 miliardi di lire italiane) e che difficilmente da esso si ritrarrebbero le cifre sufficienti a coprire tale investimento.

«Esso — ha continuato Molson — non avrebbe grande valore per i viaggiatori dal punto di vista della comodità e del basso costo e non sarebbe di utilità per l'esportazione e l'importazione di gran parte delle merci. In una guerra moderna sarebbe troppo vulnerabile e non si potrebbe contare su di esso per il movimento di truppe».

Freddo intenso e neve nello Stato di New York

New York, giovedì sera.

La bassa pressione che ha alimentato mortali *tornados* nella zona meridionale del Paese si è spostata verso Nord-Est in direzione dell'Atlantico, causando a New York una abbondante precipitazione di neve che ha ieri notevolmente intralciato il traffico della metropoli.

Un freddo siberiano è sceso su alcune zone nord-occidentali. Ad Old Town, nel Maine, nella notte il termometro è sceso a meno 36,11 gradi centigradi. A Beekmantown, nello Stato di New York, la temperatura è scesa a meno 37 gradi e a Saranac Lake, pure nello Stato di New York, a meno 32. A Boston che è stata la città più fredda nell'inverno in corso il termometro ha segnato 18 gradi centigradi sotto zero.

Un manto di neve su una zona larga 300 km. è caduto sul Kentucky orientale alla parte meridionale della Nuova Inghilterra. La neve ha uno spessore di quasi 18 centimetri.

Gli Astri: Luna in quadrato a Marte nel segno del Cancro. Evitare l'umido, l'acqua ed il freddo. Crisi per colpa di donne. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: attenti a non mancare ad un appuntamento, perchè vi creerebbe una potente inimicizia. [illegible] di chiaro. Farete più colpo.

Scorpione: problemi da risolvere, uno più arduo dell'altro. Procedete con tattica e con balzi da [illegible].

Pesci: gli acquisti saranno vantaggiosi. Amicizie e corrispondenze promettenti. Il telefono si guasterà e vi fermerà un lavoro.

Previsioni per i nati dell'Ariete: sarete un poco perplessi per il cambiamento di modi di una persona con una macchia nell'occhio destro. Toro: ottimismo pericoloso che vi farà uscire fuori del tracciato. Moderatevi negli slanci e nella franchezza. Gemelli: occupazioni impegnative. Filo da torcere per colpa di una bugiarda. Leone: foraggio alla tendenza di credere troppo. [illegible] potrebbe giungere allo sbaraglio. Vergine: facoltà psichiche, vengono che vi apre le vie del successo. Bilancia: dovreste sfogliare di nuovo un libro o registro per trovare quello che avete perso. Sagittario: troppo slancio che vi può far uscire di pista. Badate alle curve. Capricorno: dovete cambiare velocità. Avrete due notizie misteriose. Acquario: le amicizie lontane, per voi, ma il vostro cielo comincia dopo la metà di febbraio, purtroppo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.121
Alfieri: ore 21,15: Comp. «Adani» Donnasi-Tedeschi e Baratsas-D'Angelo in «La dodicesima notte», di W. Shakespeare. Ult. 5 giorni.
Auditorium di Torino. Venerdì 4 febbraio, ore 21 Concerto Sinfonico. Dirett. Fernando Previtali. Violoncellista M. Amfitheatroff.
Carignano: ore 21,15 «Il dito nell'occhio» di Parenti-Fo-Durano. Nuova edizione.
Gobetti: Comp. G. Bondi ore 21,15 «Na gabbia d'matt» Nov. G. Bondi
Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, varietà zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19 e 21-1, Orch. Mº Di Nunzio; cant. Martorana e Vigna
Castellino: 17 e 21 Orch. Rossetot
Club Magenta 11: ore 21 danze. Ingr. libero. Grande serata premi.
Eden Danze: 21 Orch. Caragioli.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio Cafè chantant, Madici 112.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood Danze 21 Or. Padovano
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino
Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 4
Smeraldo Club Goito 5, t. 682.470. 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Corteni, Parolio, Dir. M. Cariga
Trocadero: 17 e 21: Succ. Zerdi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham, via T. Rossi 3, Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler.
Colombia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand.
Dafone: ore 21,30-3 danze, arte varia, Orchestra Lana.
Estoril Club Cavour 5, tel. 44-780: 22-3 danze, Vickie Henderson.
Taverna Bar Sestriere, via Arcivescovado 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Le avventure di Giacomo Casanova» Eastmancolor. G. Ferzetti, C. Calvet, I. Galter, N. Gray, M. Lane, M. Vlady. Vietato ai minori di anni 16.
Astor «Susanna ha dormito qui» techn. D. Powell, D. Reynolds.
Corso: «La valle della morte». Ferraniacolor. H. Gilbert, R. Reed
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1953.
Lux: «Senso» technicolor. Alida Valli, Farley Granger, M. Girotti.
Medel: «Io sono la Primula rossa» Renato Rascel e Rerina.
Metro-Cristallo: «Rapsodia» tech. Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman, J. Ericson. Mattinata 10.30.
Reposi: «La città dei fuorilegge» techn. J. Craine, D. Robertson.
Vittoria: «Bill West» technicol. Jeff Chandler, Faith Domergue.

Ariston: «Stravagante Mr. Morris» George Cole, A. Badel, tech.
Augustus «Oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò. Pl. 300
Nazionale: «Lo spretato» con Pierre Fresnay.
Torino: «I gladiatori» in techn. Cinemascope. V. Mature. Ap. 10.

Alexandra: «Uomini ombra» Mara Lane, G. Albertazzi, E. Giannelli.
Capitol: «Uomini ombra», Mara Lane, G. Albertazzi, E. Giannelli.
Faro: «Uomini ombra», Mara Lane, G. Albertazzi, E. Giannelli.
Gianduja: «Terra lontana» tech. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman.
Hollywood: «Terra lontana» tech. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman.
Ideal: «Il tradimento di Elena Marimon», Comp. Christine Pippo Volpe, O'Brien. Lett. 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams.
Principe: «Terra lontana» techn. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman.
Statuto: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams.

Adriana (via Sacchi 58) «La guerra dei mondi», in technicolor.
Alpi: «Canzone d'amore», Claudio Villa, M. Fiore, in visione Torino.
La Perla: «Prigionieri del cielo» tech. Cinemascope. Wayne. Trevor
Regina: «Johnny Guitar» Trucolor. J. Crawford, Sterling Hayden

Asti: «Le avventure di Cartouche» [illegible]

Cagliostro

Straordinari diamanti

XV. — L'avventuriero siciliano Giuseppe Balsamo, che si fa chiamare conte Cagliostro, dopo aver vissuto di pericolosi espedienti insieme alla giovane moglie, percorre il mondo spacciandosi di volta in volta per mago e alchimista. Quando i suoi trucchi vengono scoperti, egli si affretta a prendere il largo per iniziare altrove la sua attività. Eccolo ora a Strasburgo ove gode di una immensa fama di miracoloso guaritore. Fra l'altro, egli si conquista la fiducia e l'amicizia del cardinale-principe di Rohan.

Alcuni ammalati curati da Cagliostro muoiono, molto opportunamente, proprio quando il corpo medico di Strasburgo inizia una campagna di denigrazione e di intrighi contro il guaritore, la cui concorrenza rovina i sanitari e li mette in ridicolo. Inutilmente Cagliostro cerca di farsi raccomandare, per mezzo del cardinale-principe, alle autorità locali da tre ministri: il conte Vergennes, il marchese Miromenil e il maresciallo Ségur. Non gli serve nemmeno ricevere dall'illustre filosofo svizzero Lavater gli omaggi dovuti «al prodigioso medico». Il nome di Cagliostro comincia a essere associato a quelli dell'ebreo errante e dell'anticristo. Sentendo spirare vento contrario, Cagliostro preferisce andarsene. Egli si trasferisce dapprima a Bordeaux dove per le strade si canterà: «In Bordeaux è arrivato - Un uomo che fa meraviglie - Per lui tutto il mondo è salvo - Aprite bene gli orecchi - Il conte Cagliostro - Guarirà ogni vertigine - Bravo, bravo, bravissimo!». Da Bordeaux il conte passa a Lione ove fonda «La saggezza trionfante», Loggia-madre del Rito egiziano di cui egli è il fondatore e del quale si proclama gran-maestro con il titolo misterioso e risonante di Gran Copto. Egli stesso insedia solennemente, il 28 dicembre 1784, i dodici primi maestri e nomina come venerabile e Gran

Maestro, che lo sostituirà in sua assenza, il ricco signor Saint-Costart, che gli apre largamente la sua cassaforte. Su richiesta del cardinale-principe di Rohan, che arde dal desiderio di rivederli, il conte e la contessa Cagliostro si recano a Parigi. Essi affittano il palazzo della marchesa d'Orvillers, in via Saint-Claude. Il car-

dinale verrà quasi ogni giorno a cenare dal Cagliostro, ove si mangiano eccellenti maccheroni. Cagliostro rifiuta con alterigia gli inviti a pranzo che gli vengono fatti pervenire dal conte d'Artois, fratello del re, e dal duca di Chartres, principe del sangue. Egli si proclama capo dei Rosa-Croce che si ritengono degli esseri eletti, al disopra del resto dei mortali. Ma il Rito egiziano da lui preconizzato è in dissidio con il Rito scozzese e specialmente con i Riti della Loggia «Gli amici riuniti». Cagliostro ha partita vinta costituendo il Supremo Consiglio della Frammassoneria egiziana, della quale il principe di Montmorency-Lussemburgo accetta di

essere il Gran Maestro protettore. La contessa Cagliostro è eletta Gran Maestra della Loggia di adozione Isis. Trentasei dame, fra le più note della nobiltà, si fanno iscrivere. Il giorno dell'insediamento, Cagliostro, sommariamente vestito, discende dalla centina, seduto

su una palla, e in questa posizione pronuncia un eloquente discorso. Il 1° febbraio 1785 il cardinale-principe di Rohan arriva dal Cagliostro e [illegible] una scatola che nascondeva sotto il suo mantello. Entusiasti, interessati, i Cagliostro vedono la più scintillante, la più incantevole parure di diamanti che si possa immaginare.

Du domani: LA COLLANA DELLA REGINA

UNA CITTA' NELLO SPECCHIO DELLE CIFRE

Lavoro e passioni della gente d'Alessandria

5300 disoccupati, dei quali 3100 nei sobborghi - L'attività di 3793 aziende - Cappelli e calzature - Dalle industrie meccaniche a quella argentiera - Malessere nel commercio dell'alimentazione, dell'abbigliamento e dell'arredamento - Come mangiano e quali svaghi prediligono - Un grosso dolore

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

Gli abitanti ufficiali di Alessandria, cioè quelli regolarmente contati, sono 88.700. Di questi, 57.200 popolano il centro vero e proprio; il resto è suddiviso in 14 sobborghi, alcuni dei quali, per esempio Spinetta Marengo, assai lontani e con i requisiti per costituire un comune autonomo, il che sarebbe anche nei voti della popolazione. Il centro è piuttosto conservatore, i sobborghi tendono al rosso (ed il loro peso elettorale ha finito per dare all'amministrazione cittadina una maggioranza socialcomunista) ma, tutto sommato, ne vien fuori una tinta media dove predomina l'ideale borghese di una vita tranquilla, com'è naturale che sia tra persone di civiltà antica, di carattere mite.

Ne deriva che l'occupazione (e la preoccupazione) principale degli alessandrini è quella di lavorare. Disgraziatamente, adesso, il lavoro per tutti, e nell'abbondanza augurabile, non c'è. I disoccupati sono circa 5300, dei quali 3100 nei sobborghi, il che è meno grave perchè si tratta di zone anche parzialmente agricole, dove la disoccupazione non pesa quindi sulle famiglie in senso assoluto. Coloro che lavorano a ritmo più o meno normale sono distribuiti in 3793 ditte (comprese quelle che non hanno sede legale ad Alessandria, com'è il caso dell'energia elettrica, gas, acqua). Il loro spirito è variamente tranquillo. Nel ramo cappelli da uomo, gloria di Alessandria, si registra una parziale tendenza ad abbandonare l'uso del capo scoperto, indizio, secondo taluna teoria psichiatrica, di una situazione sociale tendente al rosso (contro la quale, tuttavia, testimonierebbero le donne che continuano a recidere i capelli, mentre ciò sarebbe una caratteristica di periodi torbidi, come avvenne alla rivoluzione francese). Il fenomeno del ritorno al cappello è più profondo all'estero che in Italia ma l'estero attinge ancora ad Alessandria e la «Borsalino» è su 1400 operai (massimo del passato 2800). Gli addetti alle calzature si dividono in due categorie: chi provvede ai piedi dell'uomo e chi ai piedi della donna. Nel secondo settore, niente crisi, nemmeno lontana; nel primo, qualche scricchiolio. Soffrirebbero un po' le biciclette ma si salvano con i micromotori. Le grandi industrie meccaniche lamentano un certo soffocamento nella esportazione ma non tremano. Vanno bene le cucine economiche, le bilance automatiche, l'alluminio (specialmente la laminazione stampati alluminio), va a meraviglia l'industria argentiera (non ancora in condizione di poter far fronte alle ordinazioni dell'ultima fiera di Milano), va benissimo l'edilizia che sembra voglia punteggiare Alessandria di grattacieli (nei pressi di piazza Carducci ne sta salendo uno di 12 piani), va bene l'industria dei salumi, della pasta, dello zucchero, dei sugheri, del cuoio e pelli, della litografia, dei profumi. Anemica un tantino la radio ma si rifà con la televisione.

Nel commercio, lamentano un certo malessere l'alimentazione, l'abbigliamento e l'arredamento perchè i relativi negozi si sono quasi raddoppiati di numero nei confronti dell'anteguerra, con una popolazione press'a poco immutata; se la cavano gli elettrodomestici, i cui negozi continuano a crescere; i pubblici esercizi brontolano, com'è nella loro tradizione. Per sapere in realtà come vadano le cose, un buon polso è quello dei fallimenti e dei protesti cambiari. Per i primi, il 1954 segna poco, per i secondi sono stati rari i cosiddetti «protesti di qualità» mentre il grosso riguarda protesti di vendite rateali.

L'attrice della televisione inglese Patricia Cutts vuole lanciare la moda del bocchino di mezzo metro

Finita la prima parte del lavoro, a mezzogiorno, gli alessandrini mangiano. Prima, qualche piccolo gruppo, al centro, fa magari due chiacchiere al caffè Capra, Menzi od altri, arrosandole con aperitivi, ma il grosso corre a casa. Sulla mensa non attendono cibi particolarissimi: di solito, i borghesi agnolotti, la pastasciutta (in premio sulle minestre, con predilezione per gli spaghetti), il lesso (con molta simpatia per il cotechino). Gli alessandrini consumano in media 3.000 chili di carne al giorno (oltre i polli e le scatolame) forniti in parti uguali da 110 macellerie (67 al centro). Cucina domestica: due rosticcerie, delle quali si servivano in prevalenza le mogli degli ufficiali, dovettero chiudere con l'allontanamento dalla città della sede del Corpo d'Armata. Giacchè siamo in discorso, diremo che Alessandria è molto amareggiata per questo Comando che non c'è più; e questo non soltanto per il danno economico che le deriva; però (borghesemente) non nutre che un rancore blando verso gli uomini politici che furono responsabili del suo allontanamento.

Dopopranzo, seconda parte della giornata lavorativa (non esistono orari unici). Tra le sei e le otto, un po' di passeggio in corso Roma (foltissimo nei giorni festivi). Dopo cena, un po' di cinematografo (ce ne sono sei d'inverno e dieci d'estate), qualche partita alle carte, televisione.

Passione accesa per gli sport, *foot-ball* in prima linea. Amantissima l'arte (specialmente lirica), e duole il teatro non ancora risorto dall'incendio del 1944, ma pare che qualche cosa sia in vista: per lo meno un concorso per un progetto). Profondo il senso religioso, con devozione particolare per la Madonna della Neve, alla cui processione (fine aprile) partecipa tutta la città.

Su quest'ambiente borghese, o, se preferite, a carattere famigliare, è piombato recentemente un dolore grosso. Per una deformazione di prospettiva nel riflesso, alcuni provvedimenti di polizia han fatto apparire Alessandria come una [illegible] e dove pullulino «case d'appuntamento» [illegible]. La realtà è ben lontana da tutto ciò. Nei pubblici balli, è difficile trovare la media di donna una per uomini tre, ma il questore dr. Giuseppe Lotri ha voluto ricordare ai gestori, punendone due con la chiusura provvisoria dei loro locali, che i regolamenti vanno rispettati, anche se ciò non è nella natura dei Latini. Quanto alle case di appuntamento, esse (due in tutto) erano case ma senza appuntamento. Bussavano alle loro porte, di notte, professioniste disperse quando riuscivano a far coppia. Sembra che una di queste case possedesse una sola camera. E per di più sudicia. Uno stesso provvedimento ha soccorso così la morale e l'igiene. Possiamo anche dire che nel 1954, le 17.000 contravvenzioni circa elevate complessivamente ad Alessandria (provincia) non comprendono affatto, nemmeno per un caso, infrazioni qualsiasi al buon costume. In tutto l'anno si lamentò un infanticidio.

Antonio Antonucci

AD ARMA DI TAGGIA

"Una voce mi diceva che egli non era morto"

Visita alla madre di Carlo Anfossi, ufficiale medico dato per disperso in Russia e che invece sembra diventato un grande scienziato, autore di un portentoso farmaco

Arma di Taggia, giovedì sera.

La signora Chiarina Fassati in Anfossi non si è ancora rimessa dalla grande emozione provata quando ha appreso che suo figlio, il dottor Giuseppe Carlo Anfossi, scomparso in Russia e dato ufficialmente per disperso, vive ed è diventato nel frattempo uno scienziato, autore, a quanto parrebbe, di una sensazionale scoperta contro il cancro.

Sabato verso mezzogiorno, quando alcuni clienti di un bar di Arma di Taggia, amici del dottor Anfossi, lessero sul giornale la straordinaria notizia ripresa da una trasmissione di Radio Mosca, salirono a Boscomare, un paesino di poche case sparse sulla ripida collina nei dintorni di Imperia, per riferirlo alla madre.

La famiglia Anfossi, una volta, abitava ad Arma di Taggia; ma adesso la povera donna, vedova da tre anni è rimasta sola al mondo, si è ritirata a Boscomare dove vive modestamente.

Il figlio, conseguita la licenza liceale, frequentò l'Università di Milano, e a 25 anni si laureò in medicina. Era molto studioso — racconta la madre — e per specializzarsi si trasferì ad Affori, assunto da una nota casa di cura. All'inizio della guerra venne chiamato alle armi e poi assegnato a un reparto del Corpo di Spedizione in Russia.

«Passarono giorni e mesi, e ogni tanto ricevevamo dal fronte qualche breve lettera o cartolina, in cui Carlo diceva di star bene e ci tranquillizzava. Poi seguì un lungo silenzio. All'improvviso arrivò una cartolina, e fu l'ultima».

La signora la custodisce nel cassetto del comodino, fra due immagini di don Bosco. E' un messaggio di auguri datato Natale 1942.

Da allora a oggi, Chiarina Anfossi ha continuato a sperare.

«La notte — dice — talvolta mi svegliavo e una voce dentro me ripeteva che Carlo non era morto e che un giorno o l'altro sarebbe tornato». Ma fino a sabato le ricerche condotte con [illegible] e commovente pazienza non approdarono a nulla.

Passandosi il fazzoletto sugli occhi arrossati, Chiarina Anfossi si interrompe. «Perchè non scrive — riprende sottovoce come parlando fra sè — perchè non scrive alla sua mamma, perchè non si ricorda di me? Forse non può, povero Carlino».

La madre non sa spiegarsi come il figlio si sia potuto trasformare nel breve volgere di una dozzina di anni in un celebre scienziato al servizio dell'Unione Sovietica, al punto da essere citato da Radio Mosca. E' un capitolo, questo, della storia di Giuseppe Carlo Anfossi che è destinato a rimanere misterioso chissà per quanto tempo.

Suicidio, disgrazia o delitto perfetto?

Dalla vita alla morte dopo quarantott'ore di sonno

Le indagini della polizia di Boulogne-Sur Mer sulla misteriosa fine d'un gentiluomo inglese alloggiato in un lussuoso albergo - Intossicato da una droga - Scomparsi il passaporto e un libretto di assegni

Nostro servizio particolare

Boulogne-sur-Mer, giov. sera.

La polizia sta compiendo attualmente un'inchiesta per appurare le cause del misterioso decesso d'un gentiluomo inglese, avvenuto in seguito all'effetto di una droga dopo quarantott'ore di profondo letargo in uno degli alberghi più lussuosi della città. Oggi verrà praticata l'autopsia del cadavere per stabilire se si debba attribuire a incidente, suicidio o delitto il lungo sonno senza risveglio con cui la vittima ha tragicamente concluso il suo ultimo week-end.

Secondo i primi risultati dell'indagine l'uomo, dall'aspetto distinto e signorile, era giunto l'altro ieri dall'Inghilterra sbarcando a Calais e prendendo alloggio a Nouvel Hôtel di Boulogne-sur-Mer.

Sulla schedina d'albergo risultano segnati il suo nome e il suo indirizzo: Samuel Raun, abitante a Birmingham, New Street n. 22; ma non c'è alcuna indicazione sulla professione e il luogo di nascita. E' risultato ch'egli doveva recarsi a Parigi per ragioni di affari e precisamente per effettuare una operazione di banca. La sua età si aggirava sulla quarantina d'anni.

Appena arrivato all'albergo, il Raun chiese una stanza per alcuni giorni e si informò nello stesso tempo degli orari dei treni per Parigi. Apparentemente egli aveva intenzione di trascorrere un breve periodo di riposo nella pittoresca cittadina francese sulle rive della Manica, prima di recarsi nella capitale.

Fin dal giorno del suo arrivo egli visse molto appartato, facendosi portare i pasti in camera ed evitando di far conoscenze e di farsi notare. Usciva soltanto per una breve passeggiata sul Lungomare nel pomeriggio e si ritirava quindi nella propria stanza, dove consumava la cena. Lo scorso venerdì egli non fu più visto uscire per la solita passeggiata e la cameriera ch'era entrata nella stanza per fare la pulizia, lo trovò riverso sul letto, profondamente addormentato. La donna stava già per uscire, per non disturbarlo, quando la sua attenzione fu attratta da un tubetto di medicinali che si trovava sul comodino. Presa da un vago sospetto, la cameriera osservò più attentamente l'uomo disteso sul letto. Egli aveva gli occhi chiusi, il volto pallido; non dava segno di vita. La cameriera provò allora a chiamare l'uomo e a scuoterlo, cercando di svegliarlo. Non vedendo nessuna reazione da parte sua, atterrita, la donna corse dal direttore dell'hôtel per dare l'allarme.

Un medico, immediatamente accorso, riscontrava che l'inglese non era morto, ma semplicemente addormentato. Tuttavia il suo sonno era molto profondo, perchè non riusciva assolutamente a svegliarlo; il medicinale sul comodino di cui restavano ancora quattro pastiglie, fu accertato essere un sonnifero di marca tedesca. Subito si provvide a trasportare l'uomo, ancora nel suo stato di grave ipnosi, all'ospedale di Boulogne. Ma, nonostante l'intervento degli specialisti e l'uso di tutti i mezzi terapeutici a disposizione, il signor Raun continuava a dormire: il cuore batteva regolarmente, il polso continuava a pulsare e la respirazione, sebbene leggerissima, non era interrotta; ma niente sembrava scuotere il paziente dal suo profondo letargo.

Per 48 ore di seguito, dal pomeriggio di venerdì fino al pomeriggio di domenica, il signor Raun non aperse gli occhi, nè mosse alcuna parte del corpo. Lo strano stato catalettico si prolungò fino alle ore 4 di ieri, quando i medici notarono nel paziente un leggero mutamento: alla auscultazione il cuore batteva con ritmo più forte, le palpebre sembravano leggermente scosse da un fremito. Ad un tratto l'uomo si agitò, come se fosse scosso da un brivido; ma in quello stesso momento le pulsazioni si fecero più deboli e intermittenti, il volto sbiancò d'improvviso, il cuore si fermò e le membra si composero nell'assoluta rigidità della morte.

I clinici sono ancora perplessi sulle cause che hanno portato al decesso. Si tratta di una intossicazione acuta dovuta all'ingerimento involontario di una dose troppo forte della droga, di un deliberato suicidio o di un vero e proprio delitto? Alcuni elementi sembrano far propendere l'autorità inquirente verso quest'ultima ipotesi.

Dall'esame delle valigie è risultato che esse contenevano biancheria fine, vestiti di ultimo taglio, un diamante, un regalo, degli opuscoli tedeschi e settanta franchi in biglietti di banca francesi, inglesi e tedeschi. Non sono stati trovati però tra gli effetti personali del Raun, la carta d'identità nè il passaporto, nè il libretto di traveller's chèque con cui aveva pagato la prima notte il conto all'albergatore. Non è escluso perciò che il Raun sia stato ucciso o sia stato ferito e soppresso da qualche persona che aveva interesse a far perdere le tracce della sua vera identità.

a. s.

(Continua a pag. 5)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Novità nella Juventus e "caso Schiaffino,, accendono discussioni in campo calcistico

DIREZIONE TECNICA DELLA SQUADRA BIANCONERA

Rosetta affiancherà l'opera di Olivieri

Oggi i juventini provano allo Stadio

Ieri Rosetta affiancherà Olivieri alla guida tecnica della Juventus. Non sono ancora precisati i compiti dell'ex-campione mondiale, ma è certo che in questo momento di sbandamento della squadra juventina il e 52 volte azzurro (più due presenze in nazionale B) dovrà soprattutto curare il morale della squadra.

In campo tecnico il vercellese, dopo aver smesso di giocare è stato per quattro stagioni allenatore della Juventus; ha abbandonato poi l'attività per un lungo periodo; è stato in seguito un anno «trainer» della Lucchese, si è interessato quindi del Palermo nella campagna acquisti fermandosi anche un mese nella capitale siciliana per indirizzare Varglien II nell'attività di allenatore.

Nelle ultime stagioni l'ex-campione del mondo ha svolto mansioni di osservatore per conto dei bianconeri ed a lui si devono molti acquisti indovinati: Corradi, tanto per citare un esempio dei più noti, è uno di questi.

La nomina di Rosetta dovrebbe accontentare quella corrente che chiedeva provvedimenti, vista la... situazione di classifica, senza d'altra parte rivoluzionare l'ambiente.

Questa sera intanto, dirigenti, giocatori e soci si troveranno per una cena, organizzata a conclusione di un torneo di boccette. Sarà una buona occasione per uno scambio di impressioni e di vedute sulla situazione. Si parlerà di boccette, ma si parlerà specialmente del difficile momento che sta attraversando la squadra.

Per oggi pomeriggio i tecnici hanno convocato al campo tutti i giocatori disponibili per la solita partita di metà settimana. Si tratterà di mettere assieme una squadra da opporre alla Pro Patria e [illegible] i dirigenti juventini che si troveranno di fronte a questa situazione: Boniperti, Ferrario, Muccinelli, Manente indispensabili, e Corradi appena convalescente da un attacco influenzale.

Si parla del possibile esordio di Garzena come terzino. Trevisan dovrebbe giocare centro-mediano, Baffin verrebbe confermato al centro dell'attacco, nel quale dovrebbe rientrare anche Colombo. Chi giocherà ala destra? Come giocatore di ruolo non c'è più che Rey, che non è ancora in buone condizioni fisiche.

Anche il Torino disputa oggi la solita partita di metà settimana. E' confermato che l'undici granata giocherà a Bologna nella stessa formazione di domenica scorsa, ad eccezione che per il ruolo di ala destra. Antonioli infatti è stato consigliato al riposo dai medici sociali, che lo hanno giudicato piuttosto stanco. Il suo posto potrebbe essere preso da Novelli.

Questa la previsione più logica. Ma Frossi potrebbe pensare a qualche speciale tattica e includere in formazione anziché un attaccante di ruolo un difensore, che avrebbe la maglia n. 7 soltanto per sequenza di numeri.

Siamo nel periodo dei «catenacci» e arroccamenti difensivi, Viani e Frossi sono i tattici del momento. E' prevedibile che domenica a Bologna i due «stratagemmi» calcistici intendano dar battaglia aperta anche sui concetti di gioco.

Il Torino, è noto, si trova a suo agio nella partita di contropiede e la trasferta di Bologna permetterà al granata di adattare in pieno la tattica. Frossi, per questo motivo ha seguito con particolare interesse la preparazione odierna, in vista della partita che la squadra torinese dovrà disputare sul terreno della seconda classificata.

Rosetta insegna ai giovani un rimando in perfetto stile

CINQUE DOMENICHE: TROPPE, DICONO I ROSSONERI

Pronto ricorso del Milan contro la severa squalifica

Schiaffino ritornerà in campo per affrontare il Torino - Come si difende il giocatore, che è imputato d'aver detto all'arbitro: "Voi siete tutti venduti,,

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

In base a quanto deliberato ieri dalla Lega Nazionale il rossonero Schiaffino squalificato per cinque giornate effettive di gara potrà tornare ai campi di giuoco soltanto il 13 marzo in occasione della partita Torino-Milan (sesta giornata del girone di ritorno).

Prima ancora che l'ente calcistico milanese diramasse il suo comunicato, il vicepresidente [illegible] Antonio Busini, a conoscenza del provvedimento, aveva protestato con estrema vivacità annunciando che il Milan avrebbe inoltrato ricorso alla Commissione di appello federale.

L'incontro Milan-Udinese avrebbe dovuto essere disputato il 19 dicembre; ma, quel giorno, l'arbitro Coralllo, venuto da Lecce, non poteva far altro che accertare che allo stadio di San Siro la nebbia non permetteva di vedere al di là di cinque o sei metri. Rinviata a mercoledì scorso, la partita fra rossoneri e friulani venne disputata tre giorni dopo la battaglia di Ferrara in cui la difesa a oltranza della Spal, fondata sul «catenaccio», aveva fruttato, con lo zero a zero, botte e contusioni senza risparmio.

Il leccese Corallo, che la domenica precedente aveva pochissimo soddisfatto nella partita Juventus-Atalanta, negando fra l'altro un evidentissimo calcio di rigore ai bianconeri (arresto intenzionale del pallone con il braccio da parte del bergamasco Corsini) doveva mostrarsi troppo tollerante anche allo stadio di San Siro dove il concetto «o la palla o l'uomo» guidava il giuoco aspro e spesso violento della maggioranza degli atleti.

Si rammenterà come il Milan, in vantaggio per due a zero a cinque minuti dalla fine, venisse raggiunto proprio sul traguardo a causa di una fallosità commessa da Schiaffino. Questi, nell'intento di perdere tempo e di giungere col due a uno allo scadere dell'incontro, ricorse all'ostruzionismo cercando di far ritardare alquanto l'esecuzione del calcio di punizione; ma il direttore di gara tenne conto del perditempo e perciò si guardò bene dal fischiare la fine. Stanco di attendere, Castaldo, esecutore del calcio di punizione, mandò il pallone a picchiare proprio contro la schiena di Schiaffino; sul rimbalzo, intervenne Bettini che con un gran tiro strappò il pareggio.

Il seguito accadde nel sottopassaggio. In base ai rapporti dell'arbitro, del commissario di campo e di un segnalinee, Schiaffino mise sotto il naso di Corallo l'indice e il pollice compiendo il gesto internazionale che significa quattrini e gridando: «Voi arbitri italiani siete tutti dei venduti»; poi fuori di sè, tentò addirittura di slanciarsi contro l'arbitro, trattenuto a stento da Nordahl e da Bergamaschi.

Secondo la motivazione della Lega, ricavata appunto dai rapporti ufficiali, se Nordahl e Bergamaschi non fossero intervenuti con la massima decisione, Schiaffino avrebbe aggredito l'arbitro. E in questo caso la squalifica a vita non gliel'avrebbe tolta nessuno.

Secondo i dirigenti del Milan e secondo lo stesso Schiaffino l'atteggiamento del giocatore sarebbe stato invece male interpretato. Schiaffino intendeva soltanto discutere con l'arbitro e a tale scopo egli aveva fatto schioccare l'indice e il pollice per richiamare la sua attenzione (nessun riferimento ai quattrini, dunque) e la frase «voi arbitri italiani siete tutti venduti» devono esserselа sognata sia l'arbitro, sia il commissario di campo, sia il segnalinee, perchè egli non era in grado di pronunciarla mastiсando ancora poco la lingua italiana. Ma forse lo spagnolo di Schiaffino non era fin troppo trasparente?

Oltre a Schiaffino (cinque giornate effettive) sono stati squalificati Garcia (Bologna) per due giornate e Gariboldi (Pro Patria) per una giornata. Garcia colpì Azzinnari non in azione di giuoco; il laziale rispose con una serie di scorrettezze incorrendo però soltanto nell'ammonizione per l'attenuante della provocazione grave. Gariboldi, allo stadio di San Siro, sputò addosso a quattro o cinque spettatori che l'avevano ingiuriato; essi dopo lo sputo chiamarono due agenti della Celere che non poterono far altro che raccomandare la calma. Chi paga alla fine dei conti è sempre il giocatore.

Mentre il Milan è nei guai per la squalifica di Schiaffino e le imperfette condizioni fisiche di molti altri titolari, anche l'Inter ha i suoi problemi da risolvere in vista della gara di domenica contro la pericolosa Udinese. Il mediocentro Bernardin non potrà essere utilizzato, in quanto risente ancora dell'incidente che lo ha costretto a rinunciare alla partita di domenica scorsa a Novara, incidente per la cui guarigione necessitano ancora parecchi giorni di riposo. Neppure Giacomazzi e Skoglund potranno essere schierati in campo di fronte ai bianconeri friulani, mentre è pure incerta la disponibilità di Fadulazzi, colpito da un leggero attacco influenzale.

La preparazione dell'Inter prosegue oggi e domani all'Arena con due sedute di atletica e palleggi, mentre domani pomeriggio i convocati nerazzurri per la partita con l'Udinese si riuniranno in «ritiro» in una località del Varesotto.

Leo Cattini

Fausto Coppi stasera in gara a Milano

Con chi correrà Magni?

MILANO, giovedì sera.

Alla riunione in programma stasera al Palazzo dello Sport, prenderà anche parte Fausto Coppi il quale è stato invitato dagli organizzatori a disputare, in coppia con Terruzzi, il Criterium d'Europa di omnium. L'accoppiamento di Terruzzi con Fausto è stato deciso in seguito alla caduta riportata da Magni durante la «sei giorni» di Zurigo.

Il campione d'Italia, che ha una costola incrinata, si sottoporrà oggi a una radiografia e stasera parteciperà alla riunione, probabilmente in coppia con Gillen.

«Pepe» Schiaffino: ben cinque domeniche di squalifica

PER IL MANCATO RITORNO IN AMERICA

Dissidio aperto tra Loi e Spoldi

Dissidio aperto tra Duilio Loi, campione italiano ed europeo dei pesi leggeri, ed il suo procuratore Aldo Spoldi. La decisione presa dal pugile di rinunciare, almeno per ora, al ritorno in America per poter convenientemente difendere il suo prestigio in Europa, mettendo in palio il suo titolo contro il francese Ferrer, non ha trovato [illegible] il manager. Spoldi, pur non avendo firmato nessun contratto in proposito, aveva preso precisi impegni con gli organizzatori americani per riportare al di là dell'Atlantico il suo amministrato, insieme ad altri pugili della sua scuderia.

Loi — a quanto sembra — avrebbe dovuto combattere contro l'ex-campione del mondo Lauro Salas e successivamente con Eddie Chavez, dopo di che sarebbero state portate a termine le trattative per l'incontro per la corona mondiale con Jimmy Carter.

Il campione d'Europa, tornato in patria dopo il felice ricordo a Miami contro Flanagan, ebbe numerosi colloqui con amici milanesi e romani, tra cui influenti personaggi della stessa Federazione pugilistica italiana. Ad essi espresse i suoi dubbi sulla convenienza di tentare subito l'avventura americana.

Queste considerazioni, unite alla promessa verbale ricevuta da organizzatori italiani, di varare per lui un nutrito programma di riunioni in patria, hanno indotto Loi a rifiutare la nuova tournée americana. Il campione d'Europa, che ha ottenuto dall'E.B.U. un mese di proroga per mettere in palio il titolo, difenderà il suo primato continentale entro il termine fissato del 15 marzo, probabilmente al Palais des Sports di Parigi, contro il nuovo astro della boxe francese Séraphin Ferrer. Poi difenderà pure il titolo italiano contro Visintin o Garbelli.

A questo proposito si parla con insistenza di un incontro, sulla distanza di 10 riprese, nella seconda decade del corrente mese a Milano, con il campione europeo dei pesi piuma Famechon, non nuovo ai combattimenti al limite dei «leggeri». Si dice pure di un accordo tra l'organizzatore parigino Bonaiuto e la S.I.S. milanese, per portare al Palazzo dello Sport l'ex-campione del mondo De Marco che, umiliato da Ferrer, cercherebbe riabilitazione contro Loi.

Naturalmente questo intenso programma europeo di Loi implicherebbe una separazione tra il campione d'Europa e Spoldi. In questi giorni — come si è accennato — i rapporti tra i due sono divenuti piuttosto tesi, tanto da far pensare che la rottura definitiva del binomio Loi-Spoldi sia ormai questione di ore.

Siracusa e Indianapolis future mete per Farina

L'asso torinese è rientrato stanotte da Buenos Aires - Ricordi della Temporada - Soltanto la maggior disciplina del pubblico ha evitato una sciagura - I guadagni di Fangio

Cinque valigie ed un signore vestito con un leggero gabardine accanto al caminetto. Tutti gli orologi di Torino segnano le due e mezzo. Per Nino Farina sono appena le 22. Vantaggi e svantaggi del brusco passaggio dall'estate di Buenos Aires all'inverno piemontese, dall'ora argentina a quella italiana. Nino Farina sull'apparecchio dell'Alitalia partito lunedì mattina dal Sud-America ha dormito (nella poltrona letto che servì a Gina Lollobrigida) mangiato e riposato secondo l'orario dei connazionali di Fangio. Quando è sceso, ieri alle 23, alla Malpensa, in compagnia dei piloti Mantovani, Maglioli e Trintignant, dell'ing. Lancia e signora, e del maestro Ugolini e dell'ing. Amorotti della Ferrari, tutti coloro che lo aspettavano avevano già pranzato da un pezzo. Nino avrebbe preso volentieri un aperitivo.

Così a tarda notte scendendo di macchina, insieme alla moglie, davanti alla casa di via Volta non aveva sonno. Ha trovato naturalissimo di vedere che un fotografo lo aspettava per ritrarre i regali strani portati da Buenos Aires. Oltre ai soliti piatti d'argento ed alle coppe, Farina ha tratto dalla valigia una «bombigia» con relativa pipetta per succhiare il matè.

«Bombigia» a parte, i ricordi di Farina riguardano tutti la Temporada:

«Non ho quasi visto nessuno laggiù. Riposavo in albergo, mi alzavo, andavo all'autodromo, tornavo a riposarmi e così via ogni giorno. Non è stata una vita brillante».

«In compenso sono risultate emozionanti le corse!»

«Può dirlo, tutte e tre le gare sono state combattutissime. Cinque macchine in un secondo nella prova numero uno, colpi di scena e ripetizione nella 1000 km., la mia mezza vittoria e lo sfortunato ritiro nel Gran Premio città di Buenos Aires, una serie di episodi elettrizzanti. E poi l'avventura di Ascari».

«Anche?»

«L'uscita di strada durante la corsa valevole per il campionato mondiale, quella del 16 gennaio. Il pilota della Lancia ha attaccato con foga magnifica portandosi in testa. Una macchia d'olio l'ha tradito. E' volato fuori pista. Per fortuna quest'anno la polizia a cavallo difendeva... gli sbarramenti di filo di ferro spinato necessari a tenere gli spettatori lontani. Il pubblico era almeno a 10 metri dalla strada. Così l'uscita di Ascari, che non è stata l'unica, non ha causato vittime».

«Vi era un gran pubblico?»

«Nelle prime gare erano presenti almeno 300 mila persone. Sono stati incassati 78 milioni di lire. Tutte le spese di tre corse ampiamente coperte.

«I premi erano in proporzione?

«I veri guadagni li fanno i piloti argentini. Se vincono ricevono dal Governo licenze di importazione d'automobili che laggiù si rivendono a caro prezzo. A Buenos Aires correva voce che Fangio, per il suo successo nel campionato mondiale sia stato autorizzato a far arrivare circa cinquecento vetture. Oltre mezzo miliardo di introito se le voci sono vere. Questa recente Temporada-1955 avrà fruttato al vecchio altre quaranta o cinquanta licenze. Beato lui».

«Affari a parte, è forte l'argentino?».

«Fortissimo. Ha resistito magnificamente al calore torrido. Pensi che per evitare gli inconvenienti del surriscaldamento abbiamo dovuto imbottire di amianto i sedili dei piloti.

«Le Ferrari, le Lancia, anche sono state in corsa, e le Maserati hanno però tenuto testa alle Mercedes?».

«Senz'altro e posso aggiungere che se non fosse stato per le complicate faccende dei cambi, nella gara del 16 gennaio la Ferrari avrebbe potuto vincere. Pensi che su una vettura ci siamo alternati Gonzalez ed io, su un'altra Trintignant, Gonzalez ed io, e su una terza Maglioli ed ancora Gonzalez, ed io. Più che una corsa sembrava una gara a staffetta. Il 30 gennaio, poi, sono riuscito a staccare Fangio nella prima parte della corsa formula-libera. Se non fosse stato per Birger o per la [illegible] vettura messa per traverso...».

Dopo un breve riposo in montagna Farina si recherà a Modena a provare una nuova Ferrari. Si dice che i tedeschi preparino una Mercedes 8 cilindri di maggior potenza. La Lancia perfezionerà i suoi bolidi ed anche la Maserati sta allestendo interessanti macchine. In questa «corsa prima delle gare» Enzo Ferrari ed i suoi tecnici non vogliono stare indietro.

Anch'essi hanno in cantiere vetture originali da preparare per il Gran Premio di Siracusa a fine marzo. Inoltre sono giunti a Modena due telai speciali per Indianapolis. Costano più di quindici milioni. Farina, se, come è quasi certo, le macchine saranno allestite in tempo, ci tiene molto ad «esordire» nella gara statunitense.

Paolo Bertoldi

Farina fotografato stanotte con la moglie, subito dopo il suo rientro a Torino (Moisio)

I pronostici ippici

Con la riapertura degli ippodromi nazionali, la schedina «totip» non è più costretta ad emigrare alla ricerca delle prove da programmare.

1-X Milano, premio dell'Unione Ippica Italiana (trotto, L. 1.500.000, m. 2.000; 8 partenti). Esedra (gr. 1) i cui ultimi allenamenti sono stati meravigliosi, è la favorita della prova; il suo avversario più tenace ci sembra Tenebroso (gr. X).

X-1 Milano, premio Trebbia (trotto, L. 450.000, metri 2100; 11 partenti). Scettico (gruppo X), che ha avuto in sorte il numero «1» di steccato, è da preferire nel campo assai numeroso. Zelando (gr. 1) è indicabile per il posto d'onore.

1-2 Trieste, premio delle Opere (trotto, L. 270.000, metri 2100; 11 partenti). Fiordaliso (gr. 1), reduce dalla trasferta viennese, benchè penalizzato di 25 metri, è il più forte.

1-2 Trieste, premio della Scuola (trotto, L. 350.000, metri 1700; 9 partenti). Nel lotto di partenti, di valori assai omogenei, Erbarosa (gr. 1) e Saviora (gr. 2) sono da preferire.

2-1 Napoli, premio Battipaglia (galoppo, L. 400.000, metri 1250; 15 partenti). Corsa di pronostico quasi impossibile: almeno metà dei concorrenti hanno possibilità di successo. A nostro avviso migliori sono: Triple Event (gr. 2) e Adianto (gr. 1).

1-X Palermo, premio Via Libertà (galoppo, L. 380.000, m. 1600; 9 partenti). Iduna (gr. 1) è in possesso delle migliori «chances»; dietro di lei indichiamo Liburnia (gr. X).

Cortina: Giuliana Minuzzo-Chenal vittoriosa stamane nella discesa libera

Cortina, giovedì sera.

Due gare oggi in programma ai campionati nazionali di sci, e precisamente la staffetta maschile 3x10 chilometri e la discesa libera femminile.

Per il titolo della staffetta si sono imposti, tenendo fede ai pronostici, i rappresentanti della squadra A delle «Fiamme d'Oro» di Moena, cioè Delladio, Chatrian e Ottavio Compagnoni. Il tempo impiegato dai vincitori, che hanno battuto ventidue terzetti avversari, è stato di 1 ora 49' 11". La squadra B della stessa società, composta da Dalmasso, Gioacchino Busin e Valentino Chiocchetti, è giunta seconda

La torinese Schenone quinta - Il titolo della staffetta ai fondisti delle Fiamme d'oro

distaccata di 3'15", mentre al terzo posto si è classificata la Val del Biois a 3'48" e quarta la squadra delle Fiamme Gialle di Predazzo.

Per la prima volta dall'inizio dei campionati è stata utilizzata per intero, senza deviazioni o cambiamenti, per la disputa della staffetta, una pista «olimpionica».

La gara di discesa libera femminile, svoltasi sul canalone della Tofana e alla quale erano iscritte 29 correnti ha visto il successo della piemontese Giuliana Minuzzo Chenal. La giovane signora che corre per i colori dello Sci Club Cogne, ha vinto in 2'2"5/10; seguita da Anna Pellissier (Sci Club Cervino) in 2'3" e 7/10; terza Carla Marchelli (SAI, Milano) in 2'4" 3/10 e quindi Maria Grazia Marchelli, idem, in 2'5"3/5; Vera Schenone (Sci Club Sestriere) in 2'7"5/10.

Sono frattanto attesi a Cortina, in vista delle gare internazionali che si disputeranno alla fine della prossima settimana, dall'11 al 13 febbraio, le sciatrici e gli sciatori russi, i saltatori polacchi ed i fondisti francesi e svedesi.

SE UN GIORNO VI CAPITASSE...

..... di avere una figlia come Sophia Loren, o, peggio, una fidanzata come Sophia Loren, saprete come regolarvi andando a vedere il film di Alessandro Blasetti «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA» prodotto dalla Documento Film - Distribuzione CEI INCOM, nel quale le vittime di Sophia sono Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PROTAGONISTI E CONTROFIGURE DE "LA DODICESIMA NOTTE,,

Laura Adani prepara una sorpresa

L'anno venturo metterà in scena un romanzo francese del 1800 - La doppiatrice dell'Adani modesta anche in camerino

Laura Adani, tornata al teatro, non vuole più allontanarsene.

«Ne sono rimasta lontana per troppo tempo — ci ha dichiarato ieri sera, mentre il pubblico affluiva in teatro e dietro le quinte già vi era il via vai dei macchinisti, degli elettricisti, delle comparse. — Dopo un periodo di riposo estivo, per la prossima stagione voglio presentarmi con una mia formazione».

«Quale sarà il repertorio? Quali attori verranno scritturati?».

«Non lo posso dire, sarebbe prematuro. Mi limiterò ad un'anticipazione: metterò in scena una pièce tratta da un celebre romanzo francese dell'800».

«Naturalmente di Dumas. E' tornato di moda».

«No, non di Dumas. Comunque, sia per questo spettacolo che per gli altri in repertorio, vorrò restaurare la tradizione antica e gloriosa del vero capocomico che è anche regista. La messinscena sarà naturalmente curata, ma senza quello sfarzo e quella grandiosità che distraggono un po' il pubblico e rendono impossibili gli spostamenti frequenti dall'una all'altra città. Non mi limiterò a Roma, Milano, Torino, ma andrò ovunque. Ovunque ci sia un pubblico intelligente. E ciò avviene in tutta l'Italia».

In questi propositi vi è forse da rilevare una venatura polemica nei confronti di questa edizione della «Dodicesima notte»? Glielo domandiamo, con una certa cautela.

«Apprezzo moltissimo Castellani come regista, sia teatrale che cinematografico, e di questa mia partecipazione alla «Dodicesima notte» sono orgogliosa. Il successo è pieno: anche questa sera vi è il tutto esaurito ed il pubblico di Torino, tradizionalmente freddo, si dimostra entusiasta. Tuttavia — e Laura Adani sorride mentre preme sulle labbra il bastoncino del rossetto — non approvo i tagli netti apportati al testo di Shakespeare. Io vi sono rimasta più fedele».

«E' dunque sullo stesso piano dei critici inglesi che dissentono dall'edizione cinematografica di «Giulietta e Romeo» del medesimo Castellani».

«Precisamente».

Un'ultima notizia. La Compagnia del Teatro stabile di via Manzoni, dopo la Dodicesima notte, metterà in scena quanto prima (ma non a Torino, purtroppo) La Casa paterna di Sudermann e Caterina Ivanovna di Andreiev. Poi Laura Adani deve interrompersi. E' di scena nelle vesti maschili di Viola.

E già attendono (fatalmente trattenuti al guinzaglio dal proprietario signor Italo Bergamasco) tre magnifici levrieri inglesi che per un attimo irromperanno sulla ribalta dando risalto e vita alla mirabile ricostruzione della fiaba shakespeariana.

Ma le interviste non sono finite. In un camerino del secondo piano è ancora china dinanzi allo specchio la «signora Adani numero 2» e cioè la controfigura della celebre attrice. Com'è noto, infatti, Laura Adani impersona due parti: quella di Viola e di Sebastiano, ma in conseguenza del rapido gioco scenico si è reso indispensabile l'impiego di una sosia, ovvero di un secondo Sebastiano. Tanto più che nel finale i due personaggi compaiono contemporaneamente per annunciare le rispettive nozze.

La controfigura della signora Adani è stata affidata a Valentina Gaglio, un'attrice che esordì con Ruggeri nel 1933 e poi recitò con la Melato, la Borboni e con Ruggeri. Essa non avrebbe naturalmente una rassomiglianza molto spiccata con la signora Adani (i suoi capelli sono castani e gli occhi neri) ma l'opera abile del truccatore fa sì che «l'inganno» sia perfetto. Il pubblico raramente si avvede dell'impiego della controfigura che, nei limiti del possibile, volge le spalle alla platea.

«Non è vero però che io resti sempre zitta — ci precisa Valentina Gaglio. — In un primo tempo si era ricorsi ad una registrazione con la voce della signora Adani, poi ci si è resi conto che questo «trucco» nel «trucco» non andava. Perciò anch'io recito. Poche parole, qualche battuta, ma recito». E Valentina Gaglio, arrossendo, sorride.

V. G.

Laura Adani (foto a sinistra) e Valentina Gaglio, controfigura della celebre attrice. La rassomiglianza non è molto spiccata, ma il truccatore fa sì che l'«inganno» sia perfetto

Chiedono per cablogramma il ritratto di Jane Russell

Hollywood a rumore per l'attività di un agente di pubblicità - Il barometro del successo d'una diva non consiste più nelle lettere degli ammiratori, ma nel numero delle fotografie richieste

Nostro Servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

Fino a poco tempo fa si diceva che il successo e la fama delle dive di Hollywood dipendevano unicamente dal numero delle lettere che esse ricevevano dai loro ammiratori. Era questo un sicuro termometro dell'opinione pubblica e i produttori ne tenevano un conto esagerato tanto da incaricare speciali agenti per il controllo della corrispondenza delle dive.

Questo mito è stato sfatato da un intraprendente agente di pubblicità di Hollywood, Irving Klaw, il quale si è improvvisato «mercante» di fotografie di stelle, di pin-up, e di tutte le altre starlettes che quotidianamente sorridono a migliaia di lettori dalle pagine dei giornali e delle riviste in rotocalco.

Le sue recenti dichiarazioni ai giornali americani hanno suscitato un'ondata di panico negli studi e nell'ambiente del cinema che si è visto sottratto un monopolio artistico al quale registi e produttori tenevano in modo particolare perchè essi potevano, con i vecchi metodi, sentire quotidianamente la temperatura che una diva può provocare nel pubblico e si regolavano in conseguenza al momento di stipulare i loro contratti per i nuovi films.

Invece il geniale Klaw ha dimostrato con irrefutabili statistiche che l'indice del «valore commerciale» di una diva, sia essa all'apice della carriera o soltanto una oscura principiante dotata però di molti numeri per affermarsi, non dipende dall'interesse che il pubblico le dimostra scrivendole lettere di ammirazione o facendole profferte d'amore, ma dal numero di fotografie che vengono richieste anche per telegrafo e persino per cablogramma al suo studio artistico, unico al mondo. Klaw poi ha affermato che il barometro di precisione per conoscere il successo di una attrice o di un attore è posseduto da lui solo dato che la sua clientela comprende tutto il mondo ed egli fornisce tutte quelle agenzie che poi provvedono a distribuire le fotografie anche ai nostri giornali e riviste.

Così quando una pin-up o una starlet si presenta al suo studio per essere lanciata Klaw la sottopone ad un attento e scrupoloso esame e dopo aver compreso il tipo adatto alle «pose» e la personalità della sua cliente crea egli stesso, spesse volte, l'attrice che poi verrà scelta da un produttore o da un regista perchè il suo fisico corrisponde all'interprete di un film in preparazione. Le «scoperte» di Klaw sono sempre sensazionali ed egli se ne giova molte volte affidando i suoi fotogrammi ad agenti specializzati i quali li distribuiscono a milioni di copie a titolo gratuito in tutto il mondo e poi attendono con paziente ansia il responso che il pubblico darà sul ritratto e sulla sconosciuta aspirante diva. Se infatti i direttori dei giornali chiedono a breve distanza altre pose della stessa starlet è segno che ha fatto «centro», in caso contrario Klaw l'abbandona al suo destino e mette in «partita» in conto perdite.

Nel numero delle dive lanciate da Klaw vi sono tre rivelazioni: Rita Hayworth, Lana Turner e Jane Russell, mentre la diva preferita dal celebre fotografo è Ingrid Bergman. Ed infine non crediate che i clienti di Klaw siano tutti del sesso forte, dato che egli fotografa di preferenza le dive. Anzi egli ha constatato che sono in numero molto superiore le donne a richiedergli le sue «pose» artistiche perchè esse assai spesso aspirano ad avere un volto come quello di Rita o un nasetto malizioso come quello di Ingrid e, nell'intento di imitarle, trascorrono lunghe ore davanti allo specchio consultando le fotografie del mago Klaw.

R. C.

DOMANI AL TEATRO CARIGNANO

Giuseppe Tallarico ai Venerdì letterari

Giuseppe Tallarico parlerà per l'Associazione Culturale Italiana domani alle 18 al teatro Carignano di Torino, il 6 al Circolo Tunnel di Genova, il 7 al teatro Manzoni di Milano, e l'8 al teatro Eliseo di Roma. Tema della conferenza è «La forza biologica del cosiddetto sesso debole».

Laureato a Roma in medicina e chirurgia nel 1906, Giuseppe Tallarico, calabrese, venne condotto dal successo dei suoi primi studi a perfezionarsi a Parigi e di là a Londra dove aveva vinto il concorso al posto di medico dell'Ospedale internazionale italiano (1911-1925). Tornato alla nativa Calabria per dedicarsi a ricerche scientifiche, biologiche, agricole in speciali campi sperimentali, ne diffuse i risultati in centinaia di articoli e in ben 162 monografie scientifiche.

Giuseppe Tallarico ha dato alle stampe un complesso di volumi essenziali per gli studi di carattere biologico, agricolo ed alimentare. E' libero docente di chimica biologica all'Università di Roma e direttore del Centro studi alimentari del Consiglio nazionale delle ricerche.

Parenti - Fo - Durano nei «Sani da legare»

La compagnia Parenti-Fo-Durano replica ancora per questa sera «Il dito nell'occhio». Domani sera, a grande richiesta, viene ripreso lo spettacolo «I sani da legare» che rimarrà in cartellone fino a domenica sera. Sono queste le ultime recite della compagnia poichè per lunedì già s'annuncia il debutto del «Teatro di Eduardo» con la novità di Eduardo De Filippo «Mia famiglia».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 3 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,1). — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 14: Giornale radio - Borsa - 14,15: Teatro, di E. Ferrieri - Cinema, di P. Gadda Conti - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua [illegible] - 17: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 17,30: Vita musicale in America - 18,10: Canti popolari dell'isola di Ceylon - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi - 18,45: Umoristiche musicale - 19,30: Punto di mira - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale radio.

Ore 21,00: Il convegno dei cinque - 21,45: Renato Carosone e la sua orchestra - 22,15: Maschere italiane: Il capitano; regia di Nino Meloni - 22,45: Concerto del Duo Bruni-Pellarini - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 201,5, Torino m. [illegible], Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale radio - Cosimo Di Ceglie e il suo quintetto - 14: Il contagocce: Una parola al giorno, di F. Musella - Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 15,00: Rassegna degli spettacoli, di E. Calderoni e G. De Chiara - Sergio Centi e la sua chitarra - 15: Giornale radio - Acquarelli - 15,30: Canzoni di Sanremo, eseguite ... diretto da A. Strappini - 16: «Carte in tavola», tre atti di William Somerset Maugham; regia di Umberto Benedetto - Un po' di ritmo con Benny Goodman e Art van Damme - 19: Giornale radio - Concerto vocale strumentale, diretto da A. Questa, con il mezzosoprano Elena Nicolai e del basso Nicola Rossi Lemeni; orchestra di Milano - 19: Classe unica: M. Gentile: «I grandi moralisti»; F. Lucatelli: «Il programma della tecnica» - 19,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20: Radiosera - 20,15: Sapete chi è? - 20,45: Abbiamo scritto per voi...

Ore 21: «Il mondo», rassegna umoristica radiofonica diretta da Dino Meloni - 21,45: I concerti del Secondo Programma, direttore Roberto Lupi - Ultime notizie - 22,45: Jula De Palma presenta «Strettamente confidenziale» - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,1). — Ore 19: La civiltà dell'antico Oriente: «I Sumeri» - 19,30: Bibliografie ragionate: «Il neoclassicismo» - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto, musiche di Mendelssohn e Liszt - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Sergej Prokofieff - 21,45: L'«Oratorio» di Haendel: «Salomone»... - 22,10: «Storia di Michele Pezza detto Fra Diavolo».

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (metri 347,6). — Ore 20: Concerto.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20,30: Concerto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i [illegible] «Ragazzi in gamba» - 18,15: Passaporto - 18,30: Narratori italiani: «Il fu Mattia Pascal», di L. Pirandello - 20,45: Telegiornale - 21: Le grandi città europee: Amsterdam - 21,15: Una risposta per voi, colloqui di A. Cutolo con gli spettatori - 21,30: Musichiere, programma di giuochi e varietà - 22,15: La storia di Folco Lulli, di M. Maiocchi - 23,15: Replica Telegiornale.

VENERDI' 4 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Canzoni di Sanremo - 11: La Radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Campili - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Olivieri - 17,45: Trio Nobili - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Dischi di teatri - 20: Orchestra Belgrado - 21: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Dischi - 14,30: Musica - 15,30: Orchestra Gimelli - 16: Terza pagina - 16: Per i ragazzi - 17: Un'ora in Piemonte - 18,10: Un caso di coscienza, novella - 18,30: Orchestra Nasel - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Savina - 21: Orchestra inglese - 21,10: Mariano stabile - 22,30: Un viaggio all'estero - 23: Orchestra Gimelli.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «I furti al angolo», di J. J. Bernard.

Al paese delle scimmie

VIII. — Il 6 febbraio 1907 un agente di assicurazioni di La Réole diretto a Verdelais scompare e di lui non si sa più nulla, nonostante le ricerche attive della polizia. Le indagini conducono fino al caffè della stazione di Langon, il cui proprietario, coadiuvato dalla moglie Lucia, dà ricetto a ladri, contrabbandieri e pirati. Branchery, questo è il nome del barista, nega di conoscere Monget, l'agente scomparso. Ma Gasol, un contrabbandiere frequentatore del caffè della stazione, confessa alla propria amante che Monget è stato assassinato da Branchery e da Parrot, suo cameriere, e che egli, dietro ricompensa, ha aiutato poi a far scomparire il cadavere. La donna, incapace di mantenere il segreto, si confida con un'amica la quale va a spifferare tutto alla polizia che in seguito a queste rivelazioni trova un testimone prezioso in Lacampagne, un sordomuto che esprimendosi a gesti dichiara di aver visto il cadavere di Monget in cantina e Branchery e Parrot che si lavavano le mani. Successivamente egli ha visto gli assassini ed il loro complice che portavano verso il fiume il cadavere dello sfortunato assicuratore. E in ottobre viene ritrovato il cadavere di Monget.

Branchery, Parrot, Lucia, Gasol ed anche la sua amica Enrichetta vengono subito arrestati. Gasol conferma le rivelazioni che ha fatto alla sua amante. Anche Branchery, Parrot e Lucia si decidono a confessare il delitto commesso ma cercano di minimizzare la loro colpevolezza, dichiarando che Monget li aveva insultati e che pertanto hanno ucciso sotto l'effetto della collera e non per premeditazione. Gli arrestati vengono mandati davanti alla Corte d'Assise della Gironda per rispondere di omicidio per quanto concerne Branchery, Lucia e Parrot; per complicità nei riguardi di Gasol; per furto in danno del commerciante di montoni Boy, per quel che riguarda Lucia ed Enrichetta. Il processo ha inizio il 28 febbraio 1908, alla presenza di tutti i cronisti giudiziari dei grandi giornali parigini. Uno di essi anzi scrive: «Sembra che un buon drammaturgo abbia scelto per la vicenda del dramma ognuno dei personaggi seduti davanti alla giuria. La coppia Branchery era tipica. L'uomo, ex-imbonitore ercoleo da fiera, per niente intelligente, maldestro, pauroso, vigliacco; la moglie una donnina che pagava di persona, per favorire il proprio locale, dando l'esempio alle sue cameriere. Parrot, l'uccisore, era una specie di venditore ambulante dei bassifondi; Gasol, il piccolo contrabbandiere professionale, che per 300 franchi si è fatto "portatore del cadavere". Essi avevano l'aria tutti e quattro di essere stati tratti da un qualche "Mistero di Bordeaux» di un Eugenio Sue girondino». Sfilano i testimoni di accusa. La deposizione che impressiona di più i giurati è quella di una vecchia di 72 anni, la vedova Passamard. Il 6 febbraio, poco dopo le tre del pomeriggio, recatasi al caffè per la rigovernatura dei piatti, trovò, con sua grande sorpresa, l'uscio del locale chiuso. Essendo la cosa insolita, la vecchia incuriosita aveva guardato per il buco della serratura e aveva visto «quattro gambe di persone che trascinavano qualcosa». A tutta prima aveva pensato che Branchery stesse facendo scomparire della mercanzia di contrabbando. E nel corridoio vide anche una donna che riconobbe, dalla veste, per Lucia, che si stava avviando dalla saletta alla cucina. Deposizione schiacciante per Lucia che aveva sempre protestato di non aver assistito al crimine. La deposizione più pittoresca è quella del sordomuto Lacampagne. Davanti a lui sono state messe delle fotografie degli accusati, così che quando egli vuole parlare di uno di essi indica la fotografia. «Fu — scrive il giornalista Varennes — una incredibile deposizione fatta a gesti, più teatrale che giuridica. Il sordomuto, che la presenza dei banditi faceva tremare, mimò la scena che aveva visto: il camminare dei protagonisti da un posto all'altro, la carretta che passava, il sangue che colava, ecc.». Uno degli avvocati della difesa, Laviolette, depone con un memoriale tendente a dimostrare che la deposizione di Lacampagne infermo deve essere considerata nulla. Ma il suo ricorso viene respinto. Branchery e Parrot vengono condannati a morte; Lucia ai lavori forzati a vita; Gasol a quindici anni di ergastolo, mentre Enrichetta viene assolta. A quell'epoca è Presidente della Repubblica

I banditi di Langon

Fallières, notoriamente ostile alla pena capitale. Perciò la condanna di Branchery e di Parrot viene da lui commutata nei lavori forzati a vita. E così un giorno del 1908 Branchery, Parrot e Gasol si imbarcano, insieme ad altri forzati, su di una nave destinata alla Guyana, «il paese delle scimmie», come diceva giocosamente Parrot, tutto stupito di aver avuto salva la vita.

FINE

DA DOMANI: IL MAESTRO LESNIER

Tajoli a La Valletta per cinque concerti

La Valletta, giovedì sera.

Il cantante italiano, Luciano Tajoli, è qui giunto ieri in aereo. Egli darà cinque concerti con la soprano Maria Cucchio, il tenore Rosario Gambetta e il pianista Luciano Maraviglia.

ULTIME NOTIZIE

Brindisi a Monaco di Gina Lollobrigida

Gina Lollobrigida e il marito dott. Skofic, che si trovano a Monaco per assistere ai tradizionali festeggiamenti carnevaleschi, fotografati in una famosa birreria. (Telefoto)

STAMANE AL CREMLINO

Si è riunito a Mosca il Soviet Supremo

Ha deciso di discutere la situazione politica internazionale - Respinta dalle sei Potenze occidentali la protesta sovietica per gli accordi di Parigi

MOSCA, giovedì sera. Il Soviet Supremo dell'URSS ha stabilito stamane di discutere la situazione internazionale, oltre al bilancio dello Stato per il 1955. Nella prima seduta del Consiglio delle Nazionalità (una delle Camere del Soviet Supremo) è stato deciso infatti di discutere la politica estera del Governo sovietico nel corso di riunioni congiunte col Consiglio dell'Unione (la seconda Camera del Parlamento dell'URSS).

La prima seduta congiunta delle due Camere è stata convocata alle ore 15 (italiane) per la discussione del bilancio di Stato.

Le due Camere, formate in totale di 1347 deputati, si riuniscono di solito separatamente, ad eccezione che per la cerimonia di apertura e di chiusura della sessione.

Alla riunione di stamani, avvenuta nella spaziosa e luminosa sala delle conferenze al Cremlino, hanno partecipato il presidente del Soviet Supremo, maresciallo Klimenti Voroscilov, il ministro della Difesa, Nikolai Bulganin, ed il vice-Primo Ministro Anastas Mikoyan, i quali fanno parte del Consiglio delle Nazionalità.

Gli osservatori occidentali ritengono che l'esame della situazione internazionale possa portare il Soviet Supremo alle seguenti conclusioni:

1) un annunzio del primo ministro sovietico Malenkov circa concreti provvedimenti per consolidare le difese comuniste [illegible];

2) un annunzio circa un aumento degli stanziamenti in favore della difesa;

3) un invito al Parlamento [illegible] ai deputati di Bonn e di Parigi di respingere i trattati [illegible].

Nei circoli diplomatici si afferma che da alcuni indizi risulta chiaramente che Mosca è molto preoccupata degli sviluppi recenti della situazione in Estremo Oriente. Secondo alcuni ambienti il Governo sovietico vorrebbe che il regime di Pechino parlasse ed agisse molto meno e si adattasse di più alle circostanze.

I diplomatici non escludono che russi e comunisti cinesi siano stati presi alla sprovvista dalla pronta e decisa reazione degli Stati Uniti agli attacchi compiuti dai «rossi» contro le isole nazionaliste situate nell'area di Formosa.

I rappresentanti diplomatici di Gran Bretagna, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo nella capitale sovietica hanno consegnato stamani al Cremlino le risposte dei rispettivi governi alla nota sovietica del 15 gennaio scorso. I testi dei documenti non sono ancora conosciuti, ma risulta che, sostanzialmente, le sei potenze occidentali respingono categoricamente la protesta sovietica secondo cui i recenti accordi di Parigi sulla Germania violano gli accordi di Ginevra sull'impiego delle armi chimiche e batteriologiche. Tutti e sei i governi farebbero notare che l'eventuale accumulazione di armi di tal genere non è vietato dalla Convenzione ginevrina, la quale si occupa solamente dell'impiego di dette armi.

A Londra: colloquio di Nehru con l'ambasciatore degli S.U.

Londra, giovedì sera.

Il Primo Ministro indiano, Nehru e l'ambasciatore statunitense a Londra, Winthrop Aldrich, hanno avuto stamani un colloquio di mezz'ora in merito alla crisi di Formosa.

PER IL VETO POSTO ALLE LORO CANZONI

Ruccione e Bonagura intendono dar battaglia

Entrambi i compositori si proclamano vittime di un "malinteso,, e chiedono che venga accertata la paternità di tutte le composizioni presentate a Sanremo

Il maestro Ruccione con la signora Giobben Giò

Roma, giovedì sera.

Con il provvedimento del direttore generale della RAI, il quale com'è noto ha vietato, almeno temporaneamente, la trasmissione di «Buongiorno tristezza» e «Incantatella», le due canzonette giunte rispettivamente prima e quarta al recente Festival di Sanremo, si è aperta ufficialmente la disputa tra «parolieri» e «melodisti» da una parte, e la RAI con le norme che regolano il Festival dall'altro. E la battaglia ingaggiata potrà riservarci ancora delle sorprese. Se il divieto di trasmettere la sua (o le sue) canzoni dovesse essere mantenuto, il maestro Ruccione ha detto che non esiterebbe un momento a chiedere che vengano accertati gli autori di tutte le altre canzoni prescelte dalla giuria per la finale di Sanremo.

Come si sa, il provvedimento è stato adottato dalla RAI in attesa che venga definitivamente accertata l'attribuzione al maestro Ruccione non solo della prima delle due canzoni da lui regolarmente firmata insieme al paroliere Fiorelli, ma anche della seconda presentata con la sola firma, per il testo e per la musica, del maestro Bonagura. La bomba scoppiata ieri a Roma ha avuto subito vasta risonanza in tutto l'ambiente della musica leggera. Ruccione dal canto suo si dice vittima di un malinteso se non addirittura di una macchinazione ordita a suo danno.

Ciò è stato confermato anche dallo stesso maestro, il quale ha dichiarato che il suo nome è apparso accoppiato a quello di Bonagura per un errore dell'ufficio propaganda del gruppo editoriale. «E' certo però — egli ha aggiunto — che se la RAI dovesse mantenere il divieto di trasmettere la mia canzone, chiederò ufficialmente l'accertamento della paternità di tutte le canzoni presentate quest'anno e anche di quelle presentate l'anno scorso».

Dal canto suo Enzo Bonagura, il poeta direttamente chiamato in causa con il provvedimento della RAI, ha dichiarato:

«Non sono un paroliere ma un melodista, il che è ben diverso. Nel caso di «Incantatella» e di «Buongiorno, tristezza» Ruccione ha firmato l'una, l'altra risulta mia. Se fra me e Ruccione c'è stata della collaborazione nella fase creativa, sono cose che non interessano alcuno salvo noi due. Non c'è illegalità. Non si possono ovviamente impugnare le voci di corridoio che sono sempre la espressione di un malcontento facilmente comprensibile. Non si vede perciò la ragione del provvedimento della RAI di cui ho avuto notizia solo ora per telefono e della cui legalità non voglio discutere».

Bonagura dunque più che smentire sembra confermare che la musica di «Incantatella» sia, in tutto o in parte, dovuta a Ruccione.

«L'insinuazione — egli ha detto — è partita da autori bocciati. Ma quando una parte della stampa si fece eco di tale insinuazione vale a dire quando qualche giornale pubblicò la notizia secondo la quale io ero contemporaneamente l'autore di «Buongiorno tristezza» e di «Incantatella», mi affrettai ad inviare una raccomandata alla Direzione della R.A.I. per avvertire che con ogni probabilità il malinteso doveva essere stato provocato dal fatto che [illegible] l'editore della seconda canzone. E' quindi possibile che solo per questo malinteso il mio nome sia stato associato a quello di Bonagura, vero autore di «Incantatella»».

Il nome di Ruccione sulla canzone «Incantatella» rappresenterebbe dunque non l'autore della musica ma soltanto l'editore. E perchè allora, anche sul radiocorriere, «Incantatella» figura edita non dalle edizioni Ruccione ma dalla Ociaf

In realtà le cose si sono svolte nel modo seguente: le Messaggerie Musicali, gruppo editoriale del quale Ruccione fa parte assieme ad altri numerosi autori ed editori, già prima dell'inizio del Festival avevano inviato alle case d'incisione di tutta Italia copie ciclostilate delle loro canzoni entrate in finale affinchè ne fossero preparati in tempo i dischi; le copie così diffuse di «Incantatella» davano come autori, senza possibilità di equivoco, la coppia Ruccione-Bonagura; e solo in un secondo tempo una tardiva comunicazione pregava le case di dischi di eliminare dalle etichette il primo dei due nomi, segnato «per errore» sugli spartiti.

Gli statali iniziano l'agitazione di protesta

I rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con Scelba per sollecitare il Governo a riesaminare le tabelle degli aumenti - La questione sarà forse discussa al prossimo Consiglio dei Ministri che si occuperà anche della imminente visita di Scelba e Martino a Londra

Roma, giovedì sera.

I pubblici dipendenti sono entrati in agitazione per protestare contro la distribuzione degli aumenti di stipendio ritenuta contraria agli interessi della massa impiegatizia. Il personale delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti ha addirittura deciso un primo sciopero di due ore nella data che verrà determinata dalle organizzazioni sindacali.

Questa decisione è stata presa dall'assemblea delle tre maggiori organizzazioni sindacali CISL, CGIL e UIL che in questo settore procedono di conserva. Il comitato di coordinamento costituito fra i sindacati autonomi e le federazioni parastatali della CGIL e della UIL hanno deciso l'agitazione a partire da oggi, riservandosi di fissare successivamente la data di inizio dell'eventuale astensione dal lavoro.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto, inoltre, al presidente del Consiglio un incontro per sollecitare dal Governo un riesame delle tabelle degli statali sulle decisioni prese dal comitato misto parlamentare, e per rateizzare le ritenute dovute all'ENPAS. Ma per quest'ultima richiesta si è già avuta una pronta risposta: non è possibile rateizzare le ritenute per l'ENPAS altrimenti non si potrebbero corrispondere gli arretrati il 10 febbraio e i nuovi stipendi il 27 prossimo.

La CISL, per conto suo, ha tenuto a differenziare la sua azione da quella iniziata dalla CGIL e alla quale si è affiancata l'azione della UIL; infatti nel quadro del patto di intesa fra le due organizzazioni democratiche la CISL chiederà un incontro con la UIL per un chiarimento della situazione. La questione è, comunque, puramente di carattere politico, perchè la CISL chiede le stesse cose delle confederazioni socialcomunista e socialdemocratica.

Oltre alla rateizzazione delle quote dovute all'ENPAS, la CISL chiede che si eliminino i difetti di rivalutazione e di sperequazione e la estensione al personale dei ruoli transitori del trattamento economico del grado iniziale del corrispondente gruppo.

E' probabile che queste richieste vengano riesaminate nel prossimo Consiglio dei ministri che, in base alla legge-delega, deve prendere le decisioni che hanno forza di legge.

La prossima riunione si occuperà anche della imminente visita che Scelba e Martino compiranno a Londra, dal 18 al 18 febbraio. A Palazzo Chigi hanno avuto inizio i lavori per la preparazione del prossimo viaggio; Martino si è incontrato con alcuni funzionari e ha presieduto alcune riunioni; altre ne sono previste nei prossimi giorni con l'intervento del Presidente del Consiglio.

Oltre ai colloqui con Churchill e Eden, i ministri italiani saranno ricevuti dalla regina Elisabetta; il loro viaggio si svolgerà in treno e durerà esattamente una settimana, dal 18 al 20. Superate le difficoltà di ordine politico che avevano in qualche modo attenuato i rapporti di tradizionale simpatia fra Roma e Londra, nella capitale inglese si metteranno a fuoco i principali problemi politici, economici e culturali nello spirito di una rinnovata fiducia. Si sottolinea negli ambienti governativi che il vivo desiderio italiano di stabilire una salda e fiduciosa amicizia con l'Inghilterra non è in contrasto nè con l'amicizia verso gli Stati Uniti nè con quella verso la Francia; anzi la collaborazione italo-inglese è da inserirsi strettamente nella collaborazione europea e atlantica.

L'ambasciatrice Luce, già a Parigi, rientra a Roma nei prossimi giorni e sarà ricevuta subito da Scelba e da Martino, ai quali verranno riconfermate le favorevoli disposizioni del Dipartimento di Stato e il desiderio di risolvere nel prossimo viaggio di Scelba a Washington le questioni ancora in sospeso. Scelba e Martino dopo il loro viaggio negli Stati Uniti si recheranno nel Canada. Il viaggio si svolgerà il 26 e il 27 marzo; la data è stata concordata fra i due governi.

In campo parlamentare vi è da registrare l'accantonamento del piano per le autostrade che era in discussione alla commissione dei trasporti del Senato; la Camera infatti ha condizionato con un suo voto l'aumento delle tasse di circolazione per le automobili al piano per le autostrade e perciò i ministri Gava e Tremelloni stanno riesaminando tutta la questione per un'organica copertura delle spese.

Il problema delle liste dell'OVRA, la cui pubblicazione era stata chiesta con una proposta di legge Terracini, verrà discusso in assemblea. Ma il governo e la maggioranza si sono pronunciati sfavorevolmente: infatti le liste furono già pubblicate a suo tempo sulla Gazzetta Ufficiale e poi nei numerosi viaggi che gli archivi fecero fra Roma e Salò esse sono state spesso manomesse, sicchè quelle liste sono certamente incomplete.

In viaggio verso Cascais

(Segue dalla 1a pagina)

[illegible]

matri più alta di lei — ed ha messo scarpette semplici, basse e comode per guidare. Non aveva nessun gioiello, oltre l'anello di fidanzamento (uno smeraldo tagliato a cabuchon) e il consueto spillino tricolore, formato da tre sottilissimi fili di brillanti, di verdi smeraldi e di rossi rubini.

Alla partenza Maria Pia è stata salutata da alcune compagne di scuola, dal fratello Vittorio Emanuele, che la raggiungerà in aereo a Lisbona per non perdere troppi giorni di studio, e da tutto il personale di servizio italiano e francese del castello di Merlinge. Le cameriere si sono commosse e hanno pianto quando la principessa è andata a stringere loro la mano.

Enrico Altavilla

Chiuse le scuole elementari per l'influenza a Carrù

Fossano, giovedì sera.

Le autorità sanitarie di Carrù hanno ordinato la chiusura delle scuole elementari per otto giorni, causa il crescente diffondersi dell'influenza.

Studente suicida in un giardino di Tortona

Rinvenuto stamane cadavere su una panca - Il giovane si è ucciso perchè bocciato agli esami?

TORTONA, giovedì sera.

Stamane le persone che si recavano alla stazione si sono trovate di fronte a un impressionante spettacolo: su una panchina di un viale solitario del giardino giaceva un giovane, morto. Il poveretto veniva più tardi identificato per Arrigo Vinciguerra, di 21 anno: egli stanotte si era tolto la vita sparandosi un colpo di rivoltella, una Beretta calibro 7,65, alla tempia destra. La morte deve essere stata istantanea perchè il giovane è stato rinvenuto seduto, come se dormisse: ai suoi piedi era una vasta pozza di sangue.

Non si conoscono le ragioni del suicidio ma pare debbano ricercarsi nello sconforto del giovane per non essere riuscito a superare lo scorso anno gli esami di maturità classica. Attualmente il Vinciguerra studiava privatamente per ripetere la prova nella prossima sessione. Era anche da tempo in cerca di lavoro. Sul posto sono intervenuti l'autorità giudiziaria e il medico legale per le constatazioni di legge.

In una tasca del suicida è stata trovata una lettera che non chiarisce molto il suicidio del disperato gesto: in essa il giovane dichiara di mettere in atto freddamente il suo proposito ritenendosi un fallito della vita. Invece il Vinciguerra era un giovane alto, robusto, aitante che dalla vita poteva sperare tutto.

Si apprende all'ultimo momento che ieri sera il giovane si era congedato dagli amici salutandoli più affettuosamente del solito e dicendo loro che non lo avrebbero più visto. Essi non avevano dato gran peso alle sue parole ritenendo che il Vinciguerra fosse in preda a un momentaneo sconforto. Purtroppo poco dopo compiva l'insano gesto.

A Castelnuovo Nigra

Cadavere in un burrone una donna scomparsa

Cuorgnè, giovedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera dall'operaio [illegible] Pietro Bigando di Battista residente a Castelnuovo Nigra. Egli si era recato in un suo fondo a Cantombiano. Mentre si accingeva al suo lavoro notava con raccapriccio un corpo umano in fondo ad un vicino burrone. Avvicinatosi, poteva riconoscere nel cadavere quello della compaesana Maria Plauna Fridenta di 59 anni, da una decina di giorni scomparsa da casa e di cui erano state fatte dai carabinieri e dai compaesani vane ricerche.

Avvertiti subito i carabinieri di Castellamonte, questi si recavano sul posto con l'ufficiale sanitario dott. Chiono. Al lume delle lampadine tascabili il medico esaminava il cadavere esprimendo l'opinione che si trattasse di morte naturale probabilmente connessa ad un collasso cardiaco. Tuttavia, per alcune strane circostanze, veniva richiesto l'intervento di un addetto al reparto scientifico del Comando carabinieri di Ivrea.

Mentre telefoniamo un brigadiere della scientifica è infatti sul posto con il sanitario. Non si riesce infatti a capire come e perchè la poveretta, in stato di eccezionale debolezza e deforme, sia giunta fin sul posto ove è stata rinvenuta cadavere, distante un chilometro dal luogo ove abitava. Da notare inoltre che la poveretta è priva di calzature, e che mentre una calza è stata rinvenuta vicino al cadavere, un'altra è stata trovata a qualche metro di distanza, in mezzo ad un cespuglio.

LA DISCUSSIONE ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Dal voto dei radicali la sorte di Mendès

I primi attacchi dell'opposizione - L'odierno discorso di René Mayer potrà influenzare l'atteggiamento di molti deputati dell'attuale maggioranza

Parigi, giovedì sera.

L'assalto alle posizioni governative è cominciato ieri con un attacco dell'avanguardia che ha scagliato le prime frecce. Hanno parlato alcuni deputati di destra, comunisti e musulmani, per denunciare chi l'azione del Governo, giudicandola troppo fiacca in Africa Settentrionale, chi l'azione della polizia, giudicandola troppo severa. Nessuno ha interrotto gli oratori, come generalmente invece avviene, per ribattere qualche osservazione, ed anche il Capo del Governo è rimasto silenzioso al suo banco, passivo e come rassegnato.

Si aspetta con imbarazzo e con inquietudine l'intervento del radicale René Mayer. Egli ha già attaccato a fondo giorni or sono Mendès-France in seno al partito e dal suo discorso di oggi dipenderà senza dubbio l'atteggiamento di un forte gruppo radicale il quale influirà pure sull'atteggiamento dei gollisti. Da ciò che dirà René Mayer dipenderà se le diserzioni saranno molte o poche fra i deputati della maggioranza, e si capisce quindi l'impazienza degli uni e l'inquietudine degli altri.

Pare tuttavia che René Mayer voglia procedere in due tempi: oggi egli esporrà il problema, chiederà al Governo cosa intende fare, e dopo la risposta che il Presidente del Consiglio darà alle sue domande, egli assumerà un atteggiamento definitivo: pro, contro, astensione. Mendès-France — si dice — si spiegherà chiaramente e per ora si sforza di rassicurare la sua maggioranza che egli sente inquieta e pronta alla fuga.

Anche l'opposizione tuttavia non si sente molto sicura. I suoi oratori, specialmente i democristiani, spiegheranno oggi che il loro voto negativo non riguarda soltanto la politica tunisina del Governo, oggetto della discussione in corso, bensì tutta la sua politica; ma sanno che senza una diserzione di una parte della maggioranza, le sole forze democristiane e di destra, alle quali saranno alleati i comunisti in questa circostanza, non basteranno a rovesciare il Governo. I padroni del giuoco sono quindi i radicali.

Due incidenti ferroviari a Pistoia e presso Livorno

23 tra feriti e contusi - Scene di panico e danni sensibili

Firenze, giovedì sera.

Alla stazione di Pistoia, sul primo binario, il treno in partenza per Porretta Terme è stato investito ieri sera da una locomotiva che rientrava al deposito. L'urto, violentissimo, si è risolto fortunatamente senza conseguenze molto gravi per i passeggeri che si affollavano nelle carrozze. Cinque persone, tuttavia, hanno riportato contusioni ed escoriazioni guaribili in dieci giorni; contusioni e ferite leggere hanno riportato altri tredici viaggiatori.

Un altro incidente ferroviario è avvenuto alla stazione di Rosignano, sulla Grosseto-Livorno. Il treno merci 6302, in sosta presso il binario di precedenza della stazione, è stato investito da un altro locomotore.

Tre vagoni al centro del convoglio investito deragliavano e nell'incidente cinque ferrovieri riportavano contusioni e escoriazioni.

I danni sono piuttosto sensibili. Scene di panico si sono verificate in entrambi gli incidenti.

Françoise Egloff, nipote del Presidente della Repubblica francese Coty, sposa oggi Jean Claude Helary. La Egloff è modellista-disegnatrice; lo sposo, che ha appena finito il servizio militare, entrerà in una compagnia di navigazione

Eletta "Girometta,, al Carnevale di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Il comitato per il Carnevale di Cuneo, presieduto dal geom. Luigi Bruno, sta lavorando alacremente per preparare la prossima manifestazione. Ieri sera è stata eletta alla regale dignità di «Girometta» la signorina Anna Balestra di anni 19, residente a Cuneo, una vezzosa ragazza slanciata, dai capelli neri. Sono state pure elette sedici graziose damigelle, che dovranno formare il seguito di «Girometta» e «Gironi». Quest'ultimo personaggio sarà ancora impersonato dal giornalista Gaetano Molino.

Le nostre manifestazioni carnevalesche incominceranno il 17 febbraio e termineranno il 22. Il motto «Ier e 'ncoui» è già tutt'un programma e fa riferimento alle tradizioni della vecchia Cuneo.

Si avranno due sfilate di carri allegorici per corso Nizza, piazza Galimberti, via Roma, nei pomeriggi di domenica 20 febbraio e martedì 22. E' già assicurata la partecipazione dei carri dei comuni di Demonte, Caraglio, Boves, Robilante. Due grandi balli saranno tenuti nella piazza Galimberti, di recente pavimentata, e due sfarzosi veglioni nel Teatro Toselli. Alle 21,30 del 22 febbraio, ultima sera di carnevale, i ragazzi di Cuneo con un gran rogo in piazza Galimberti saluteranno il carnevale 1955.

Un giudice di Graziosi cade per strada e muore

Roma, giovedì sera.

In un banale incidente ha trovato la morte il magistrato Ercole Sannia di 73 anni, abitante al viale Parioli, che fu giudice a latere della Corte di Assise di Frosinone nel processo contro Arnaldo Graziosi. Il magistrato che da alcuni anni era in pensione, camminando in via dell'Impresa, inciampava e cadeva a terra battendo violentemente il capo. Il poveretto veniva subito accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, ove nonostante le pronte cure dei sanitari poco dopo decedeva.

Le criminali imprese di una ragazze di Essen

Varechina e sapone nei cibi degli ammalati

Cento intossicati - Chiarito il mistero di un colossale incendio, di un tentato duplice omicidio e di altri gravi episodi - La protagonista, riconosciuta sana di mente dagli psichiatri, voleva soltanto far parlare di sè...

Nostro servizio particolare

Bonn, giovedì sera.

Accusata di avere incendiato un grande magazzino e di avere avvelenato un centinaio di degenti di un ospedale, Erika Weiss, una diciassettenne di Essen, ha confessato candidamente alla polizia: «Volevo che la gente parlasse di me. Se confesso tutto per benino, me la fate pubblicare una foto sui giornali?».

La piccola Erika, l'«enfant terrible» di Essen, ha raccontato così come nottetempo, quando lavorava in qualità di commessa in un grande magazzino, cosparse di benzina un intero reparto e vi appiccò il fuoco. L'incendio per qualche tempo restò un mistero e la direzione del Magazzino ottenne dalla società assicuratrice un risarcimento di centomila marchi, pari a quindici milioni di lire italiane.

Dopo questa «piccola malefatta» Erika pensò bene di cambiare aria e trovò occupazione come aiuto-cuoca in un ospedale della città. L'arrivo della ragazza dai capelli rossi ebbe a coincidere con una serie di strani e allarmanti episodi: alcuni degenti del nosocomio cominciarono ad accusare strani malesseri; si sospettò un avvelenamento collettivo e l'esame delle vivande rivelò nei cibi la presenza di sostanze estranee, come tintura di jodio, sapone e varechina. Fu aperta un'inchiesta, ma la vicenda non fu chiarita. I casi di avvelenamento nel giro di qualche settimana si andarono moltiplicando e il numero delle persone intossicate toccò il centinaio. Qualche superstizioso disse che l'ospedale era stato preso di mira da spiriti diabolici. Accadevano i fatti più strani e sorprendenti: un giorno prese fuoco, per cause che nessuno riuscì a spiegare, il guardaroba delle infermiere e andarono bruciati alcune diecine di vestiti. Un'altra volta due inservienti si trovarono rinchiuse inspiegabilmente nella grande ghiacciaia delle cucine e sarebbero morte assiderate se non fosse intervenuto il personale dell'ospedale. Il «diavolo» aveva fatto sparire le chiavi della ghiacciaia e per liberare le due malcapitate, si dovette ricorrere alla fiamma ossidrica.

La piccola Erika continuava intanto a lavorare, insospettata nelle cucine, finchè un bel giorno visto che nessuno si accorgeva di lei e dopo averne combinata un'altra delle sue, scrisse una lettera anonima alla polizia: «Il piccolo demonio dell'ospedale — diceva la lettera — è più furbo di voi tutti messi insieme. Cosa aspettate per metterlo sotto chiave?».

Così la vivace giovinetta, arrestata, ha raggiunto il suo scopo: quello di far parlare di sè. Gli psichiatri della polizia le hanno riconosciuto intanto la facoltà di intendere e di volere, il che vuol dire che Erika, per qualche anno almeno, resterà in un Istituto di rieducazione per minorenni.

b. f.

Un quindicenne di Roma

Scomparso da casa per arruolarsi nella «Legione»

Roma, giovedì sera.

Un ragazzo di quindici anni, Italo Figliesi, è scomparso da casa tre giorni fa per arruolarsi nella Legione Straniera. Il giovane prima di fuggire aveva lasciato una lettera indirizzata ai suoi genitori, nella quale egli diceva appunto di voler espatriare a Marsiglia per arruolarsi nella Legione. Il Figliesi ha pure scritto che uno sconosciuto lo aveva ingaggiato a Roma, promettendogli una forte somma di denaro all'atto dell'arruolamento.

La polizia ha aperto un'inchiesta e fonogrammi di ricerche sono stati inviati a tutte le questure e ai posti di frontiera. Comunque fino a questo momento non è stata trovata alcuna traccia del giovane.

Milano stamane oscurata come fosse di notte

L'insolito fenomeno alle 10,30 - Auto e tram coi fari accesi

Milano, giovedì sera.

Un insolito fenomeno atmosferico si è verificato stamane a Milano. Alle 10,30 improvvisamente il cielo caliginoso si è così oscurato da costringere i tram e le automobili ad accendere i fari. Anche le case sono state illuminate come nelle ore serali e i negozi hanno dovuto accendere le loro insegne. Nel frattempo cominciava a cadere una fitta pioggerella.

Secondo l'osservatorio meteorologico di Brera il fenomeno è derivato dalla concomitanza di varie cause: nubi molto basse, fumo delle ciminiere, nebbia e atmosfera stabile. L'aria non si rimescola e di conseguenza rimane stagnante sulla città provocando l'oscuramento.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 29
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

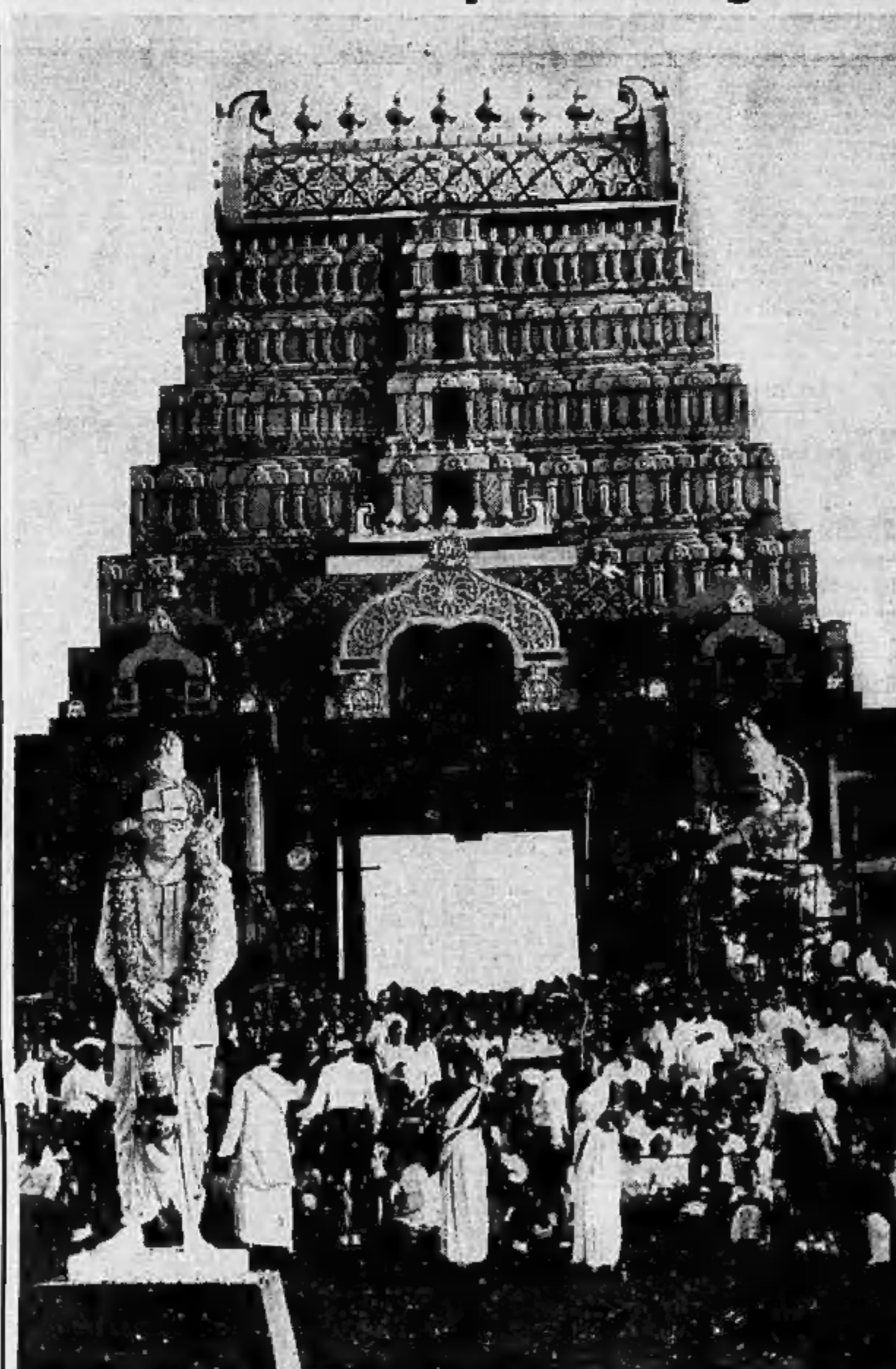
GIOVEDI' - VENERDI'
3-4 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il dramma di sette aviatori in balìa delle onde nel Pacifico

Una scialuppa di salvataggio raccoglie nel Pacifico sette aviatori americani che per 12 ore sono rimasti in balìa delle onde, a bordo di un battello pneumatico, in pieno oceano. Partito dalle isole Johnston diretto a Kwajlein, il loro apparecchio per un guasto è stato costretto a scendere in mare ed è affondato. I sette naufraghi sono stati sbarcati a Honolulu. (Telefoto)

Reginetta cinese

Marion Yee è stata eletta reginetta del quartiere cinese di New York. Ha 18 anni e studia Belle Arti.

Un nuovo stadio per il Congresso

La pittoresca porta principale dello Stadio costruito alla periferia di Madras per accogliere i partecipanti alla 60ª Conferenza del partito nazionale del Congresso Indiano. Alla prima seduta hanno assistito duecentomila persone. In primo piano, la statua dello scomparso «leader» del partito Sathyamurthy.

Alta moda a Helsinki per Armi Kuusela

Armi Kuusela, «Miss Universo 1952», che due anni fa sposò il giovane filippino Virgilio Hilario, si trova a Helsinki col marito per una vacanza di tre mesi. La bella finlandese (seconda da sinistra), ha assistito con Hilario a una sfilata di moda alla quale hanno anche partecipato Miss Finlandia 1953 e Miss Finlandia 1954 (le due ultime a destra). Le altre due giovani sono indossatrici.

Il Pandit Nehru di una scultrice inglese

[illegible] Fredda Brillant ha effigiato in bronzo numerose personalità del Commonwealth che ha esposte a Londra in una [illegible]. Fra esse, Krishna Menon (a sinistra), capo della delegazione indiana all'O.N.U., e il «Premier» dell'India Nehru